

NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XXXII N. 144 - Ottobre 2010 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Bari

Rivista bimestrale di Attualità, Cultura e Storia



NUOVI ORIENTAMENTI

SOMMARIO

Anno XXXI N. 144

Ottobre 2010

Direttore responsabile

Raffaele Macina

Edito da "Nuovi Orientamenti"
Associazione Culturale
Rivista fuori commercio,
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati
autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 610 del 7-3-1980

**Conto corrente postale n. 16948705
intestato a Nuovi Orientamenti
Vico Savoia 12, 70026 Modugno
Tel. 080/5324486**

Indirizzo di posta elettronica:

lmacina@libero.it

In prima di copertina: *Piatto decorato a mano con "donna modugnese in costume del Settecento"*

In ultima di copertina: Modugno, chiostro dell'ex convento degli agostiniani, sesta lunetta: *Disvelamento ad alcuni pellegrini del luogo del vero sepolcro di Sant'Agostino, sec. XVII* (foto R. Spizzico)

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.
Zona Artigianale: Largo degli Stagnini
Provinciale Bari-Modugno
Tel. 0805321065-66-67 fax

EDITORIALE

- 1 Una iniziativa in continuità con la nostra storia
Raffaele Macina

ATTUALITÀ

- 2 Sorgenia e l'inquinamento da particolato
Agostino Di Ciaula
- 3 Il Comitato Pro Ambiente chiede alla Commissione Europea la procedura d'infrazione per la centrale
Renato Greco
- 4 La commedia è finita: per la Provincia l'inceneritore è OK!
- 5 No a "scelte superficiali e frettolose" per le nuove zone di espansione
Lello Trentadue Nerotti
- 6 Il bisogno di una città legalizzata
Roberto Cramarossa
- 7 Notizie giugno-settembre
Renato Greco
- 9 Il Consiglio Comunale di Modugno delibera sull'acqua
Tommaso Trevisi
- 10 L'interessante programma delle piscine comunali
Lello Nuzzi

SCUOLA E SOCIETÀ

- 13 Rivive a Modugno lo spirito di Tommaso Fiore
Sara Giannetto
- 15 La nostra scuola elementare era fra le migliori del mondo
Dina Lacalamita
- 17 La popolazione scolastica nelle scuole elementari a Modugno
Dina Lacalamita

- 17 Inaugurato "SpaziInforma), un centro di sostegno per i disabili
Michele Macina

- 18 A margine di un progetto sulle cinque porte della città
Caterina Sassi

CULTURA

- 12 "Clessidra", il nuovo CD di Signorile
Gianfranco Morisco
- 20 Tuffarsi nel passato per scoprire il presente
Luigi Trentadue
- 27 E il 2 novembre si ha l'eterno ritorno
Raffaele Macina

PAGINE DI STORIA

- 22 Una avvincente ricostruzione del Me dievo
Raffaele Macina

A MEDUGNE SE DISCE ADACHESSÉ

- 28 Quando i Modugnesi "se lavavene de vòcche"
Anna Longo Massarelli
- 30 E all'Assunta si recitavano "le ciende Avé Marie"
Anna Longo Massarelli
- 32 La servetta e la fortuna
Angela Pascazio

LETTERE AL DIRETTORE

- 33 Un libro che ti fa sentire orgoglioso di essere Pugliese
Lucrezia Guarini Pantaleo
- 33 Un grazie a Nuovi Orientamenti per la sua dedizione alla ricerca
Maria Gidiuli

AVVISO AI SOCI DI "NUOVI ORIENTAMENTI"

Invitiamo tutti i soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare la loro quota di adesione a "Nuovi Orientamenti" per il 2010. La quota di adesione anche quest'anno è rimasta invariata: € 23,00 per quella ordinaria; € 46,00 per quella sostenitrice. Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota utilizzando l'allegato bollettino postale a noi già preintestato, oppure presso la nostra sede in Vico Savoia, 12 (mercoledì e venerdì, dalle ore 18,30 alle ore 20,30); è possibile rinnovare la quota di adesione anche presso la cartoleria "Lozito" (via Roma, 15). Coloro che sottoscriveranno la quota di socio sostenitore avranno in omaggio il piatto decorato a mano con la figura della donna modugnese in costume del Settecento, che sarà il primo di una collezione di 6 piatti sulle vestiture del Regno di Napoli.

Per una efficace programmazione editoriale, è fondamentale che i soci rinnovino la loro quota di adesione quanto prima.

UNA INIZIATIVA IN CONTINUITÀ CON LA NOSTRA STORIA

Nuovi Orientamenti impegnata nella produzione di 6 piatti decorati con raffigurazioni che ripropongono alcune "Vestiture del Regno di Napoli" realizzate dai pittori della Real Fabbrica della Porcellana

Raffaele Macina

Fra il 1785 e il 1799 la Real Fabbrica della Porcellana del Regno di Napoli inviò nelle città e nei paesi diversi pittori col compito di ritrarre "donne, uomini, bambini e bambine, messi in posa" con i loro costumi popolari. L'iniziativa rientrava in un ambizioso programma che prevedeva la produzione soprattutto di piatti, ma anche di altri oggetti, decorati con le figure realizzate appunto da quei pittori.

L'intero progetto, che era in sintonia col grande interesse per i costumi popolari affermatosi in Europa nel Settecento, fornì l'occasione per scoprire e rappresentare la ricchezza e la varietà delle vestiture del Regno di Napoli, poiché ogni piccolo e sperduto paese poteva vantare un suo costume.

Più che di costumi realmente popolari si trattava di abiti molto elaborati, non alla portata di tutti, che finivano coll'essere tipici di una comunità, alla quale fornivano un importante tratto identitario. Indossati per lo più nei giorni festivi, questi abiti venivano impreziositi da tessuti di alta qualità e da ornamenti che palesavano la posizione sociale del proprietario.

Della imponente opera dei pittori della Real Fabbrica della Porcellana del Regno di Napoli, oggi si conservano ben 208 dipinti presso Palazzo Pitti a Firenze, città nella quale essi giunsero per gli stretti legami di parentela fra i Borboni e i Lorena, che regnavano rispettivamente nel Mezzogiorno e in Toscana.

L'intento originario di utilizzare i dipinti per decorare piatti e, in misura inferiore, oggetti vari di porcellana, fu realizzato solo in pochi casi. Per lo più i dipinti che si riferivano a città e paesi della Puglia restarono e restano ancora solo sulla tela.

Riccolgandoci a quel singolare progetto del Settecento, abbiamo pensato di curare la produzione di 6 piatti decorati a mano con figure di "donne, uomini, bambini e bambine messi in posa" che si riferiscono ad alcuni centri della Puglia. Alla fine i 6

piatti decorati, con diametro di 30 cm, formeranno una piccola collezione di indiscutibile valore storico ed artistico.

Naturalmente, non possiamo non dedicare il primo piatto di questa piccola collana alla "donna modugnese", che i soci di *Nuovi Orientamenti* conoscono non solo perché l'abbiamo riprodotta più volte sulle nostre pagine, ma anche perché qualche anno fa fu prodotta una bella statuette dalla bottega dei fratelli Massarelli.

Seguirà, poi, il piatto decorato con la figura dell'uomo modugnese, per continuare con vestiture di altri 4 centri della Puglia.

Per le notevoli spese che tale iniziativa comporta, i piatti verranno dati in omaggio ai soci sostenitori.

Il primo piatto, che si riferisce ancora all'anno in corso, verrà dato in omaggio a tutti coloro che hanno sottoscritto o sottoscriveranno entro il 2010 la quota di socio sostenitore. Naturalmente, tutti coloro che siano interessati all'iniziativa, possono integrare la loro quota ed assicurarsi così il primo piatto di questa storica collezione.

L'idea di questo progetto ci è stata suggerita in qualche modo da diversi soci di *Nuovi Orientamenti* che, poco attratti dalle litografie su Modugno nella prima metà del Novecento, ci hanno più volte invitati a pensare a qualcosa di più interessante.

Ci auguriamo che la nuova collezione incontri il favore dei lettori.



A partire dalla seconda metà di novembre, tutti i soci che hanno sottoscritto la quota sostenitrice per il 2010 possono ritirare il primo piatto decorato con la rappresentazione della donna modugnese, di cui viene proposta una prima bozza in questa pagina, recandosi presso la nostra sede il mercoledì e il venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

SORGENIA E L'INQUINAMENTO DA PARTICOLATO

La Centrale è in attività e i limiti di particolato stabiliti per legge sono stati già più volte superati

Agostino Di Ciaula

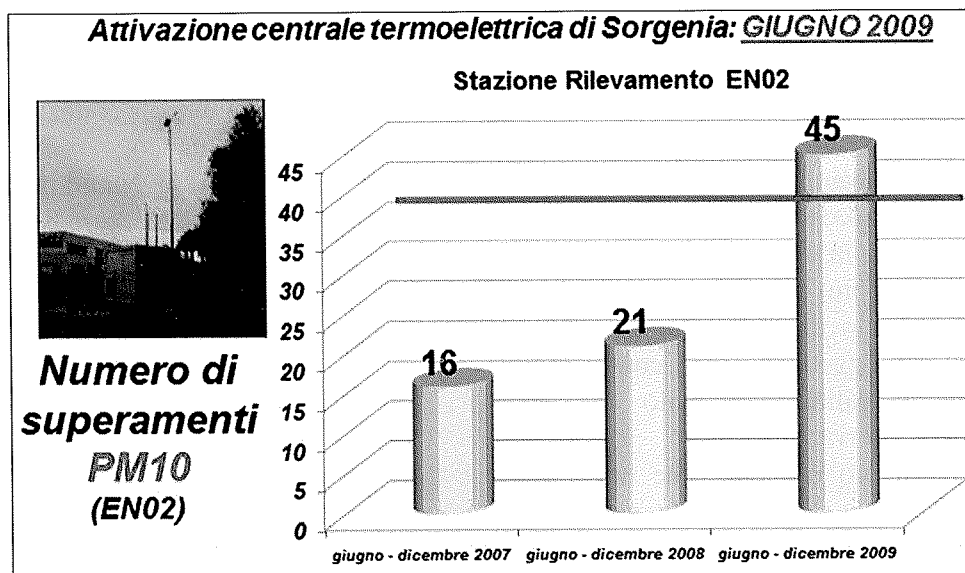
Sorgenia ci informa sulle pagine del suo sito che la centrale di Modugno "è entrata in marcia commerciale a marzo 2010". Di fatto, la sua attività è iniziata a giugno 2009 con le cosiddette "prove di accensione". Accesa ed "entrata in marcia commerciale", nonostante sino ad oggi il Ministero non abbia rinnovato l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Ci sarebbe da chiedersi quale sia il reale valore di questi atti amministrativi che, ideati come strumenti di garanzia e di tutela per i cittadini, si rivelano evidentemente tanto superflui da poter permettere il loro arrivo "postumo", ed assumono il sapore della presa per i fondelli. In quel documento si dovrebbe esaminare la compatibilità tra l'impianto proposto (in realtà ormai costruito ed in attività) ed il territorio nel quale viene inserito.

A prescindere dalle conclusioni del Ministero, che sarà comunque importante valutare ad iter concluso, è prioritario chiedersi se l'attivazione della centrale di Sorgenia abbia comportato variazioni significative in termini di inquinamento atmosferico. Ricordiamo che i proponenti hanno sempre sostenuto la tesi dell'impianto assolutamente non inquinante, soprattutto in merito ai livelli di particolato (PM10).

A partire dal 2007 sono disponibili dati sugli inquinanti atmosferici nel territorio circostante la centrale Sorgenia, grazie alla presenza di alcune stazioni di rilevamento controllate da ARPA Puglia (rete denominata "Sorgenia").

In particolare, la stazione di rilevamento EN02 (localizzata in prossimità della centrale di Sorgenia) nel corso dell'intero anno 2008, quando ancora la centrale termoelettrica non era stata attivata (situazione "ex ante"), ha registrato 50 superamenti del limite giornaliero di PM10 consentito dalla legge. Già allora questo numero di superamenti era illegale, in quanto il D.M. 60/02 fissa in 35 giorni/anno il limite massimo. Nonostante questo, i lavori per il completamento e l'attivazione della centrale sono andati avanti a spron battuto.



La situazione dell'inquinamento atmosferico nella zona di Modugno è ben nota all'ARPA Puglia, tanto che, nel PRQA (Piano Regionale della Qualità dell'Aria) della Regione Puglia, la città di Modugno è stata inserita tra le "zone C" (da bonificare per intenso inquinamento sia da traffico veicolare che da insediamenti industriali inquinanti).

Nel primo semestre del 2009 la centrale di Sorgenia è stata accesa, anche se a regime ridotto.

La presenza di dati validi sulla concentrazione atmosferica di particolato negli ultimi 3 anni ha consentito un confronto tra la situazione "ex ante" e quella successiva all'attivazione.

Se si confronta il numero di superamenti del secondo semestre del 2009 con gli stessi periodi dei due anni precedenti (vedi figura), si nota come questo si sia in pratica più che raddoppiato dopo l'attivazione della centrale (45 superamenti nel 2009, rispetto ai 16 del 2007 ed ai 21 del 2008).

Nel 2009, con la centrale attiva, in soli sei mesi si è raggiunto un numero di superamenti delle concentrazioni atmosferiche di particolato consentiti dalla legge di poco inferiore a quello registrato nell'intero anno precedente (45 superamenti nel secondo semestre 2009 contro 50 superamenti nell'intero anno 2008).

L'anno 2009 si è chiuso con un totale di 115 superamenti, oltre il triplo di quelli consentiti dalla legge. Questo ha portato ARPA Puglia ad osservare come "Le stazioni EN01 e EN02 sono quelle che hanno registrato

il maggior numero di superamenti, superiori persino a quelli della stazione di Taranto, collocata nel quartiere Tamburi a ridosso dell'area industriale e che, fino all'avvio della EN01 e della EN02, registrava i livelli di qualità dell'aria peggiori dell'intero territorio regionale".

I dati sino ad ora disponibili per l'anno 2010 confermano la tendenza già evidenziata nel corso del 2009, con un totale di 41 superamenti registrati nel solo periodo gennaio-luglio. Dunque, in soli sette mesi dell'anno 2010, sono stati registrati dalla stazione di rilevamento EN02 (prossima alla centrale Sorgenia) già 6 superamenti in più, rispetto a quelli consentiti dalla legge in un intero anno.

È stato dimostrato che concentrazioni di particolato, anche di gran lunga inferiori a quelle imposte dai limiti di legge, hanno pesanti ricadute epidemiologiche sia nel breve termine (malattie respiratorie acute e croniche, infarti ed ictus), che dopo periodi più lunghi (tumori polmonari).

Considerato, su questa vicenda, il fallimento della politica ufficiale, che a causa di superficialità, silenzi e connivenze ha consentito la costruzione di un ulteriore impianto inquinante in un'area da bonificare, non resta che puntare tutto su una richiesta di rispetto della legalità, con la speranza che almeno questa non sia un'esigenza espressa solo dai cittadini.

IL "COMITATO PRO AMBIENTE" CHIEDE ALLA COMMISSIONE EUROPEA DI AVVIARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE PER LA CENTRALE DI MODUGNO

Il "Comitato Pro Ambiente", rappresentato dall'avvocato Attilio Converso del foro di Bari, il 18 maggio 2010 ha presentato alla Commissione Europea e alle autorità statali, regionali, provinciali e comunali competenti, una denuncia per le numerose infrazioni che sarebbero state commesse, prima da Sorgenia Puglia S.p.a. e dopo da Energia Modugno S.p.a., nella costruzione della Centrale.

In particolare, la denuncia prende in esame la qualità dell'aria del territorio di Modugno, che è segnata da forti concentrazioni di polveri sottili (PM10 e PM 2,5), tanto che i limiti imposti dalle leggi vigenti sono stati superati molte volte (vedi al proposito l'editoriale di A. Di Ciaula, ndr), come viene documentato dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) della Puglia.

In presenza di un quadro così minaccioso per la salute pubblica, la denuncia chiede a tutte le autorità competenti di avviare quanto prima "un piano atto a ridurre al minimo il rischio ambientale".

Il 7 Giugno 2010, la Commissione Europea, con una sua missiva, ha comunicato al presidente del "Comitato Cittadino Pro Ambiente", che "i servizi della Commissione provvederanno a esaminare la Sua denuncia secondo il pertinente diritto comunitario e La informeranno degli esiti dell'esame e dell'eventuale andamento della procedura d'infrazione".

Il "Comitato Pro Ambiente" assicura anche che, se la Commissione Europea dovesse ritenere di aprire la procedura d'infrazione nella costruzione della Centrale di Modugno, le gravose sanzioni economiche derivanti non graverebbero sulla cittadinanza, ma sulle autorità statali, regionali, provinciali e comunali competenti".



COMMISSIONE EUROPEA

DIREZIONE GENERALE

AMBIENTE

Direzione A - Affari giuridici e coesione

ENV.A.1 - Applicazione, coordinamento per le infrazioni e aspetti giuridici

il Capo Unità

Bruxelles, 07/06/2010

COMITATO CITTADINO "PRO AMBIENTE"

Via N. Pende, 7
70026 Modugno (BA)
ITALIA

E-mail: proambientemodugno@libero.it

ho ricevuto in data odierna la Sua segnalazione del 15 maggio 2010, che è stata protocollata con numero CHAP(2010)01520 (riferimento da menzionare in tutta la corrispondenza successiva). L'attribuzione del numero di protocollo non significa che la Commissione avvierà necessariamente una procedura d'infrazione.

I servizi della Commissione provvederanno a esaminare la Sua denuncia secondo il pertinente diritto comunitario e La informeranno degli esiti dell'esame e dell'eventuale andamento della procedura d'infrazione. Nel frattempo può contattare DG Ambiente, al seguente indirizzo di posta elettronica ENV-CHAP@ec.europa.eu.

È Sua facoltà scegliere che la denuncia sia trattata in modo riservato o non riservato. In quest'ultimo caso, i servizi della Commissione saranno autorizzati a indicare la Sua identità, nonché la comunicazione che avrà inviato alla Commissione, nei contatti con le autorità dello Stato membro contro il quale ha presentato denuncia. Ove non precisi la Sua scelta sul modulo di denuncia o per lettera, i servizi della Commissione presupporranno che abbia optato per il trattamento riservato. La informo tuttavia che, per dar seguito alla denuncia, i servizi della Commissione potrebbero trovarsi nella necessità di rivelare la Sua identità. La nostra capacità di dare seguito alle questioni da Lei sollevate potrebbe risultare limitata se dovessimo assicurare la riservatezza della Sua identità.

È prassi consolidata della Commissione contattare le autorità degli Stati membri interessati per chiedere informazioni o cercare soluzioni. La Commissione ha recentemente concordato con vari Stati membri di collaborare per rendere più rapido ed efficace questo processo di scambio di informazioni e di soluzione dei problemi nell'ambito del progetto pilota "EU Pilot". La Commissione intende darLe una risposta completa quanto prima avvalendosi per l'appunto di questo processo. Nel corso dell'istruzione della Sua pratica, la Commissione potrebbe decidere di registrare e trattare la pratica nell'ambito di tale progetto pilota, che ha lo scopo di giungere ad una risposta sul merito il più rapidamente possibile. Qualora Lei optasse per il trattamento non riservato, l'autorità competente dello Stato membro interessato potrebbe inoltrare direttamente la risposta, con copia alla Commissione. Faranno quindi seguito le nostre conclusioni al riguardo.

Non Le sarà richiesto di partecipare a spesa alcuna, neanche in caso di avvio della procedura d'infrazione.

Le segnalo che è nel Suo interesse avvalersi dei mezzi di ricorso nazionali, che di norma permettono di far valere i propri diritti in modo più diretto e di persona. In caso di danni, per esempio, solo il giudice nazionale può condannare lo Stato membro al risarcimento. I mezzi di ricorso nazionali vanno però proposti entro un termine preciso, pertanto se non lo farà quanto prima rischierà di perdere tale diritto.

Per maggiori informazioni sulla procedura per inadempimento del diritto comunitario, La rinvio all'allegato.

Distinti saluti,

[signed]

Julio Garcia Burgués

La risposta della Commissione Europea al "Comitato Pro Ambiente"

LA COMMEDIA È FINITA: PER LA PROVINCIA L'INCENERITORE È OK!

L'Amministrazione Provinciale di Bari, presieduta dal prof. Francesco Schittulli, chirurgo oncologo di fama nazionale, ha dato parere favorevole all'inceneritore che il gruppo Marcegaglia sta costruendo nel territorio di Modugno, a pochi passi dalla Centrale.

Che cosa abbia fatto cambiare repentinamente idea all'Amministrazione Provinciale, che sino al mese di maggio, tramite i suoi rappresentanti, aveva dichiarato più volte pubblicamente la sua contrarietà all'inceneritore, non è dato conoscere. Forse qualche spiegazione potrebbe essere fornita dalla dott.ssa Stella Sanseverino, "consigliera" provinciale, che è membro autorevole della maggioranza della Giunta Schittulli; oltretutto, anche lei si è sempre dichiarata contraria all'inceneritore.

Dopo la centrale di Sorgenia, anche la vicenda dell'inceneritore volge ormai al peggio per la popolazione di Modugno, e il tam-tam fatto in questi mesi dalla televisione e dai giornali locali sulla saturazione della discarica di Giovinazzo e, dunque, sul rischio di non poter più smaltire i rifiuti, fa schizzare in alto le quotazioni del "nostro" inceneritore.

Non una parola, dalla stessa televisione e dagli stessi giornali, sull'assenza in tutta la provincia e in quasi tutta la regione, della raccolta differenziata, le cui percentuali sono abbondantemente al di fuori della legge.

Modugno, dunque, il cui territorio ha già tassi elevatissimi di inquinamento, ha una Centrale in funzione e si appresta ad inaugurare un inceneritore.


Possiamo comunque consolarci con la constatazione che tutti gli esponenti politici locali sono stati sempre contrari sia alla centrale sia all'inceneritore.

Poveretti, - è vero - al di fuori di Modugno, non sono stati capaci di far valere le loro posizioni, e sono stati del tutto ignorati, se non addirittura sbeffeggiati, dalle amministrazioni superiori e dai governi formati da uomini dei loro stessi partiti.

Però, vuoi mettere? Sono stati tutti a fianco della popolazione in lotta, e qualcuno si è perfino fatto incatenare davanti ai cancelli della centrale.

Non bisogna prestare fede a chi dice che pubblicamente i nostri politici abbiano solo finto, mentre privatamente abbiano intrattenuto rapporti "cordiali" con quelli di Sorgenia.

E, poi, quand'anche essi abbiano fatto solo finta di essere contro la centrale e l'inceneritore, non si può dire che non siano apparsi determinati nell'osteggiare i due mostri, finendo così, sia pur contro la loro recondita volontà, col dare un notevole contributo alla commedia che ora, finalmente, volge al termine.



PROVINCIA DI BARI
SERVIZIO AMBIENTE
(Parchi, Tutela delle acque e dell'atmosfera dall'inquinamento)
Via Postitano, 4 - Bari 70121
Tel. 080/5412975 - Fax. 080/5412188

RACC.A.R.
Via Magnolia
Regione Puglia Ecologia
AOQ 088
13/07/2010 - 0009466

Prot. n. 3552/419/1118

ARRIVO
ASSESSORATO REGIONALE - Settore Ecologia
09 GIU. 2010
REGIONE PUGLIA

→

Bari, 03 GIU. 2010
REGIONE PUGLIA
Settore Ecologia
Ufficio VIA
Via delle Magnolie Z.I., 6-8
70126 MODUGNO (BA)
ECOENERGIA
C.da Forcellara San Sergio
74016 Massafra (TA)

e, p.c.

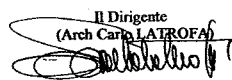
**OGGETTO: L.R. n. 11/01 e s.m.i. - Procedimento integrativo alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale. Impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ubicato in Via Fiordalisi -zona industriale Comune di Modugno (BA). Proponente: Ecoenergia Massafra (TA).
Trasmissione parere.**


Per opportuna conoscenza si riporta di seguito il parere espresso dal Comitato Provinciale V.I.A. nella seduta del 15.04.2010 per il seguito di competenza:
"Cronistoria dell'iter procedurale"

C. Conclusioni
Alla luce di quanto sopra rappresentato, si ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità dell'intervento con le seguenti prescrizioni e condizioni:

- L'azienda individui campioni specifici di piante (ulivi e mandorli) sui quali testare periodicamente (annualmente) gli effetti degli inquinanti emessi dalla centrale sull'apparato produttivo della pianta e sulla qualità dei prodotti derivati.
- Dovrà essere effettuato un esame periodico (annuale) sui terreni adiacenti alla centrale ed in direzione del comune di Modugno, per monitorare i quantitativi di metalli pesanti, PCDD/F ed IPA eventualmente depositati sui terreni, in modo da avere una history consequenziale dello stato di questa componente ambientale come conseguenza della attività della centrale.
- Tale parere è condizionato alla verifica dei dati analitici della centralina EN02 che attualmente sono in evidente contrasto con quelli forniti da tutte le altre centraline presenti in zona industriale.


Distinti saluti.

Il Dirigente
(Arch. Carlo LATROFA)




La comunicazione dell'Amministrazione Provinciale di Bari che esprime parere favorevole ai lavori di costruzione dell'inceneritore

**REALE
MUTUA**
ASSICURAZIONI



BANCA
REALE

AGENZIA DI MODUGNO
CASSANO STEFANIA
Via Roma, 102/A
tel. 080-5322564 fax 080-5322604
e-mail: stefania.cassano@agenzia.realemutua.it

SUBAGENZIA DI MODUGNO
MANGIALARDI TERESA
P.zza Plebiscito, 7-8
tel. 080-5327206

UNICO IO. UNICA LEI
www.bancareale.it

NO A "SCELTE SUPERFICIALI E FRETTOLOSE" PER LE NUOVE ZONE DI ESPANSIONE CHE POTREBBERO PRIVILEGIARE ALCUNI PROPRIETARI DI SUOLI A DANNO DI ALTRI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera aperta dell'ing. Raffaele Trentadue Nerotti, che chiede chiarezza su alcuni importanti nodi della politica urbanistica. Lo stesso Trentadue Nerotti sottolinea che non ha ancora ricevuto un cenno di riscontro dalle autorità comunali, nonostante la lettera sia stata protocollata il 26 luglio 2010.

Illustre signor Sindaco, pregiatissimi Presidente e Consiglieri tutti, il sottoscritto, in qualità di vostro concittadino e nella veste di ingegnere libero professionista, presente sul territorio da circa trentadue anni, avendo appreso che è vostro intendimento prendere in esame i Piani di Lottizzazione, da tempo depositati presso la Ripartizione Tecnica Comunale, senza che siano stati emanati provvedimenti attuativi ben definiti, sottopone alla vostra collegiale attenzione alcune considerazioni di merito, ma sotto forma di interrogativi puntuali, le cui risposte risulterebbero propedeutiche al rilascio di qualsiasi atto autorizzativo.

Premette che già in passato, nelle giuste sedi ed in occasione di incontri tecnici pubblici con la Pubblica Amministrazione e i dirigenti della Ripartizione Tecnica Comunale, così come succedutosi nel tempo (ing. Petraroli, ing. De Nucci, arch. Gianferrini, ing. Colaiani e ing. Capriulo), il sottoscritto, all'epoca nella veste specifica di Presidente della A.M.A.G.I. (Associazione Modugnese Architetti Geometri Ingegneri), ha potuto esprimere verbalmente alcune considerazioni, attraverso dei suggerimenti, in merito all'attuazione dei comparti di tipo A, senza aver nel tempo conseguito alcun tipo di risultato.

Per questo, e per ragioni di oggettiva indiscriminazione sociale tra i fruitori beneficiari dei contenuti attuativi del vigente P.R.G., e tra i proprietari di suoli, in *stand-by* dal lontano gennaio 1996, data del varo del medesimo Piano Regolatore, è parso opportuno richiamare la vostra attenzione su quegli aspetti decisionali che, con molta probabilità, potranno privilegiare alcuni e penalizzare altri.

A seguito delle verifiche e dei rilievi effettuati dal gruppo di tecnici da voi all'uopo incaricati per le indagini tecniche sulla viabilità principale di Piano Regolatore delle nuove zone di espansione, vi si chiede se non sia stato opportuno, normale e regolare, procedere alla effettuazione di ben precise "scelte politiche" circa la programmazione dello sviluppo urbanistico-edilizio dei comparti, attraverso l'individuazione delle ipotetiche "strutture pubbliche" da inserire in ciascuno di essi, concertate con altrettanto ben precise "scelte tecniche" ad opera dei dirigenti della Ripartizione Territoriale Comunale, ed in "aperta collaborazione" con le realtà sociali cittadine, da voi mai consultate e mai tenute nella debita considerazione, a garanzia di un libero confronto

tendente a soddisfare un qualsiasi livello di esigenza.

Essendo poi i comparti edilizi costituenti le nuove aree di espansione urbanistica composti da considerevoli estensioni di suoli edificabili a sviluppo orizzontale con consistenza variabile e mediamente stimabile in circa mq 35.000, non sarebbe stato opportuno promuovere uno studio specifico per la razionalizzazione dei collegamenti della viabilità secondaria di ciascun comparto edilizio, e di ognuno di questi con la viabilità principale, in modo da armonizzare le scelte di cui innanzi con un coordinamento teso a garantire una razionale continuità della rete stradale extra ed interna ai comparti?

Non vi sembra più razionale, per lo sviluppo edilizio urbanistico delle zone di espansione, la previsione di un coordinamento preliminare all'opera dei tecnici progettisti e delle imprese che andranno ad operare in tali zone, così da evitare infelici improvvisazioni nell'assunzione di decisioni al momento?

Cosa ne pensate della istituzione di "linee guida" da seguire nella progettazione dei comparti, che tengano conto di una razionale collocazione delle aree destinate all'edilizia privata, all'edilizia convenzionata, all'edilizia residenziale pubblica, agli standard urbanistici, ai servizi di quartiere, al verde pubblico e privato, ai parcheggi pubblici e privati, e a quant'altro prevedibile per una migliore attuazione della trasformazione territoriale in linea con la volontà di amministratori ed amministrati, evitando possibili sconnessioni e scompensi tra zone omogenee adiacenti di ciascun comparto?

Questa Amministrazione e l'intero Consiglio Comunale hanno il dovere di concludere il proprio mandato gestionale senza l'imposizione di "scelte superficiali e frettolose" che inevitabilmente porterebbero a sicure sperequazioni sociali; da ciò la necessità di tracciare un ben delineato piano di sviluppo programmatico del territorio, guardando ad una graduale urbanizzazione delle Zone di Espansione, ancora prima di concedere autorizzazioni all'edificazione dei manufatti edilizi di comparto.

Ciò nell'interesse esclusivo della collettività modugnese, che per la prima volta vedrebbe razionalizzate le spese occorrenti per le urbanizzazioni primarie, eseguite prima dell'attuazione del singolo comparto, che in futuro andranno a limitare i costi aggiuntivi per gli adeguamenti dei servizi alla progressiva crescita degli abitanti di zona, restando a carico delle casse comunali la regolare manutenzione di quelle opere speciali preliminarmente eseguite per accogliere tutti i servizi prevedibili.

Confido in una seria e doverosa vostra riflessione.

RAFFAELE TRENTADUE NEROTTI

IL BISOGNO DI UNA CITTÀ LEGALIZZATA

Nella serata del 30 luglio si è svolto in una piazzetta del centro storico, promosso dalle Associazioni "Italia Giusta secondo la Costituzione" e "Centro Storico La Motta", un incontro interessante che ha registrato una buona partecipazione di cittadini.

Non era facile calamitare l'attenzione di tante persone (ad occhio, eravamo abbondantemente più di un centinaio) in una serata di piena estate. Invece, evidentemente, l'argomento "attizzava", e, contrariamente a quanto comunemente si pensa, la gente ha voglia di partecipazione e di essere ascoltata.

Si doveva infatti soprattutto parlare dei problemi del centro storico, con particolare riferimento alla pavimentazione spesso trascurata, cosparsa di buche, non sempre doverosamente pulita (tranne alcune strade più frequentate), alle auto che continuano ad essere parcheggiate abusivamente (nonostante la Zona a Traffico Limitato), alla presenza di topi, scarafaggi, grilli, dovuta ad una scarsa disinfestazione.

Ha introdotto la serata Mino Magrone, poi hanno parlato Franco Taldone, la signora Daniela Laghezza – entrambi abitanti nel centro storico – e Nicola Catucci.

Quest'ultimo ha proiettato alcune diapositive che hanno bene messo in evidenza l'assoluto degrado in cui versano alcune zone del paese (specie in periferia): buche profonde, aiuole e spazi verdi dove giacciono sporczia e oggetti contundenti, pericolosi per i bambini che dovrebbero giocarci.

In conclusione, Catucci opportunamente si è chiesto: "Non sarebbe stato meglio destinare la somma corrisposta al direttore generale a 4-5 persone che avrebbero potuto bonificare queste aree malsane o pericolose?".

Poi si è toccato l'argomento più strettamente politico. Considerata l'attuale Amministrazione comunale, sia Mino che Nicola Magrone (intervenuto successivamente) hanno parlato della necessità di una nuova classe dirigente, che voglia dare risposte concrete alle aspettative dei cittadini (e non le solite promesse, magari accompagnate da sorrisi, mai mantenute).

È stato anche evidenziato che ci sono consiglieri comunali "invecchiati" nella politica e che c'è bisogno di persone nuove in consiglio comunale. Si è auspicato l'impegno di tutti perché maturi un cambiamento delle cose, per il quale è necessario che collaborino insieme cittadini, associazioni, partiti politici (una parte buona, forse minoritaria, c'è, comunque, in ogni partito!), senza preclusioni.

Insomma, non bisogna avere "la puzza sotto il naso": realizzare una leale collaborazione è possibile, anche se è difficile o non sempre lo si vuole fare.

In particolare, Nicola Magrone ha detto che gli piacerebbe tanto che si parlasse di Modugno, più che di una città denuclearizzata (salvo poi a verificare che ci



Un'immagine dell'incontro promosso dalle associazioni "Italia Giusta secondo la Costituzione" e "Centro Storico la Motta" (foto G. Martino)

installano di tutto: centrali termoelettriche e tanto altro), di una città legalizzata, dove trionfi la legalità e non si perseguano interessi personali.

Il bene comune, il bene della maggior parte delle persone, rimane spesso solo una bella proposta, una espressione che ci fa piacere dire, ma che si può, in concreto, anche accantonare.

Hanno poi preso la parola alcuni cittadini e cittadine (anziane) che hanno mostrato stanchezza ed insoddisfazione per tante situazioni "pesanti". Come la difficoltà di accedere agli scivoli per disabili, perché gli stessi sono a volte occupati. Addirittura è stata osservata una volta un'auto dei vigili urbani occupare lo spazio di un parcheggio riservato ai disabili!

La serata è stata anche allietata da un complesso jazzistico di giovani che hanno suonato molto bene, tra alcuni interventi ed altri. In particolare ho gradito molto l'esecuzione di Moonlight Serenade.

Alla fine, chi voleva poteva sottoscrivere una petizione che sollecita una regolamentazione dei parcheggi nel centro storico.

Nel complesso, l'incontro è ben riuscito: perché c'è stata una buona presenza di persone interessate, perché si è svolto in una piazzetta - all'aperto -, ed anche per il clima, tutto sommato sereno, nonostante l'argomento si prestasse ad interventi polemici e di vivace protesta.

Insomma si respirava un'aria di sana partecipazione, "pulita", non quella "nauseabonda" come quella che spesso siamo costretti a respirare anche alle 8 di mattina a Modugno, e che ci costringe, con notevole sofferenza, a tenere chiuse, d'estate, porte e finestre!

ROBERTO CRAMAROSSA

NotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizie

Renato Greco

GIUGNO 2010

15 - In vista delle nuove elezioni amministrative del 2011, l'UDC, non escludendo il dialogo con "tutte" le altre forze politiche modugnesi, designa già il suo candidato sindaco, nella persona del consigliere Giuseppe Vasile. Con questa scelta, in pratica, si avvia la campagna elettorale del prossimo anno.

19 - Serata di spettacolo nel cortile della "De Amicis" a favore del "Teatro Scalo", chiuso nell'aprile scorso ad opera della Direzione Provinciale del Lavoro, che ha elevato una pesante multa di 12000 euro, per gravi carenze di sicurezza degli ambienti del teatro. Alla serata hanno partecipato numerosi artisti e complessi musicali provenienti da Bari e da altre città pugliesi; presente l'assessore alla Cultura, Fedele Pastore, che ha annunciato il sostegno del Comune con un contributo di 10.000 euro. Anche il pubblico intervenuto allo spettacolo allestito per l'occasione, ha potuto assicurare il suo sostegno, sottoscrivendo liberamente una specie di "lista nozze", costituita da maniglianti antipatico, estintori, impianto di messa a terra, segnaletica, e così via.

22 - Joe Vitale, figlio di un tipografo modugnese emigrato nel 1953, magnate e industriale della pasta e della distribuzione di prodotti con il marchio "Made in Italy", ha ospitato nella sua azienda in Canada, a Toronto, una delegazione guidata dal sindaco Giuseppe Rana, il quale ha affermato che "Joe rappresenta la laboriosità e l'intelligenza dei Modugnesi sparsi nel mondo".

23 - In occasione della ricorrenza di San Giovanni, la Pro-loco ha organizzato, in collaborazione con la Società Astronomica Pugliese, una serata astronomica in piazza Sedile, con l'oscuramento della stessa alle ore 22, con l'installazione di telescopi e maxischermi. Per l'occasione, è stata riaperta la chiesetta di San Giovanni, di proprietà del consigliere regionale Giuseppe Longo, nella quale è stato restaurato un affresco trecentesco. I lavori di restauro sono stati eseguiti da Elvira Caputi Jambrenghi e da Maria Lisa Amatulli, con la regia della dottoressa Filomena Barbone, della Soprintendenza.

24 - Purtroppo, la cronaca, come sempre dissacrante e delinquenziale. All'alba un furgone Iveco 190 della ditta "Corriere Nuovo", contenente collettame non di molto valore, che percorreva la provinciale 54 in territorio di Modugno, è stato costretto da un assalto di rapinatori ad accostare sotto la minaccia delle armi. Uno dei tre delinquenti a viso coperto si è impossessato del mezzo

sparendo nel nulla e l'autista è stato costretto a salire sulla macchina dei rapinatori e rilasciato dopo circa mezz'ora a una quarantina di chilometri di distanza dal luogo del fattaccio, all'altezza di Sammichele.

27 - È morto Nicola Bozzi, modugnese, nato nel 1916, già generale di corpo d'armata dei carabinieri, medaglia d'argento al valor militare sul fronte greco-albanese nella seconda guerra mondiale. Dopo due anni di prigionia nei lager nazisti in Germania, al rientro in Italia fu a capo della tenenza dei carabinieri di Andria, colonnello a Firenze nel 1966 durante la tragica alluvione della città, comandante dei carabinieri in Lombardia durante gli anni di piombo del terrorismo.

LUGLIO 2010

4 - Rinnovata dalla cronaca locale la richiesta alle autorità comunali di intervenire a sanare la piazza De Nicola, completamente abbandonata a se stessa, priva di ogni manutenzione, con asfalto sbrecciato e buche, immondizie sparse e con di fronte il nuovo "bubbone comunale", il già tristemente famoso parcheggio coperto, privo di illuminazione, già luogo di incursioni teppistiche, di incendi di auto e traffici strani. È l'intero quartiere sulla via per Bitritto ad avere urgente bisogno, dicono i residenti, di interventi.

7 - Altro bisogno urgente di interventi, richiesti alle autorità cittadine dai residenti intorno al parco di via Verga, per la frequentazione di quelle zone e strade di numerosi ratti, finora indisturbati. Se ne sono visti negli atrii di alcuni palazzi e anche per le scale. Sembra che uno di tali ratti si sia arrampicato fino a un appartamento al terzo piano. Insomma, si faccia qualcosa per arginare l'invasione di questi nuovi molesti incursori.

16 - Ventisettenne modugnese incensurato coltivava sul terrazzo di casa piante di marijuana. Arrestato dai carabinieri della compagnia cittadina agli ordini del capitano Daniele Dinoi.

27 - Riapre, dopo i lavori della fogna bianca, via Bitonto. Il problema dei frequenti allagamenti durante ogni pioggia un po' più fitta del normale, dovrebbe essere stato risolto. O no?

AGOSTO 2010

3 - I "Moderati e Popolari", gruppo consigliere costituito a giugno da Giuseppe Lacalamita, Fabio Di Cristo,

Giuseppe Pascazio e Antonio Nigro, salgono a cinque consiglieri, con l'adesione al nuovo partito di Nicola Cecere, eletto nella lista dei DS nel 2006. Ha aderito, inoltre, al nuovo soggetto politico, anche l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Antonello Corriero.

10 - Finalmente il Comune dichiara guerra a zanzare e a scarafaggi. La disinfestazione è stata effettuata la notte di Ferragosto.

12 - Il Comune distribuisce 123 loculi al cimitero. È la prima parte dell'offerta comunale, in quanto la domanda è ancora pressante e non soddisfatta.

28 - Il vecchio portale seicentesco della chiesa dell'Assunta, ottenuto il consenso della Soprintendenza delle Belle Arti di Bari, è stato restaurato grazie al sostegno economico ricevuto da privati. Restituita alla sua originaria bellezza la facciata della chiesa.

SETTEMBRE 2010

3 - Il casale di Balsignano ancora invaso dalle erbacce e abbandonato a se stesso. È vero che sono stati stanziati per la sua sistemazione definitiva ben 1 milione e quattrocentomila euro, ma questo non esime le autorità comunali a provvedere ad un minimo di ordinaria manutenzione.

3 - Il campo Rom di via Milella, ora diventato territorio barese, dovrà essere ricollocato in territorio di Modugno. Sarà costituita, d'accordo fra le parti e con il concorso della Prefettura di Bari, una commissione tecnica che dovrà trovare il luogo dove rifondarlo, fissando anche nuove condizioni di autogestione, sull'esempio del campo barese di Japigia. Attualmente, i 77 rom di area bosniaca vivono in mezzo alle fabbriche della zona ASI di Bari.

10 - Dopo appena due anni dalla sua inaugurazione, fra squilli di fanfare e nastri da sforbiciare e folla plaudente, il pomposamente chiamato "Parco delle mimose", che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello della zona compresa fra Porto Torres e Piscina dei Preti, è sostanzialmente distrutto e poco agibile. Da ciò si misura la civiltà di un popolo. Da ciò si misura l'abbandono, da parte delle autorità costituite, dopo che sono stati spesi soldi della comunità, delle opere pubbliche presentate a suon di grancasse. Non c'è meraviglia e sdegno che possano tamponare la diseducazione civica imperante, il teppismo dilagante che distrugge airole, panchine, strutture-giochi per bambini e quant'altro.



Uno dei tanti allagamenti in via Bitonto

11 Si è visto il solito spettacolo. La scena sempre uguale dell'allagamento di via Bitonto come nei tempi addietro, quando non c'era stato il fermo per giorni e giorni dell'intera zona a causa dei lavori della cosiddetta fogna bianca. Un bel metro e passa d'acqua turbinante, qualche utilitaria ferma, inchiodata nel torrente col pericolo di essere trascinata via, e nessuna novità rispetto a ieri, al primo temporale di settembre.

17 - Un bando del Comune assegna a giovani coppie, che intendono comprare la prima casa in città a scopo abitativo un contributo a fondo perduto di 25.000 euro, grazie alla disponibilità di fondi regionali a favore dei giovani. Informazioni complete all'Ufficio del Piano presso il Comune, in via X Marzo 59/D.

19 - Il Consiglio di Stato dà torto al Comune e ragione al Consorzio ASI, circa la manutenzione delle strade interne alle zone artigianale e industriale nella vertenza in corso fra i due enti. Appunto sul mantenimento in buono stato di certe strade, che sono un pericolo pubblico, a volte, per mancanza di qualsiasi manutenzione e riparazione dei guasti, in specie del traffico pesante che su quelle strade si svolge ad ogni ora del giorno e della notte. Quindi, chi deve, provveda, ad evitare incidenti provocati dalle sbandate che spesso tali strade impongono in specie alle autovetture, a causa di vere e proprie fosse e minivorigini aperte dall'inclemenza del traffico e degli elementi naturali, come pozze ristagnanti, temporali violenti e quant'altro.

30 - Lavoreranno in quaranta le donne in precarie condizioni finanziarie, dalla sorveglianza e pulizia nelle scuole ad attività sociali. Il Comune dà spazio alle donne in difficoltà e bisognose di arrotondare il magro bilancio familiare. Saranno impiegate nel servizio civico e sostenute dall'assessorato ai Servizi Sociali.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODUGNO DELIBERA SULL'ACQUA

L'associazione "Giovani Menti Attive", insieme al Comitato "Pro-Ambiente", avendo raccolto, fra gennaio e marzo 1922, firme per la richiesta di un referendum sulla privatizzazione dell'acqua, stabilita col Decreto Ronchi, ha poi inoltrato una richiesta informale per la convocazione di un consiglio comunale monotematico sull'argomento. L'istanza, protocollata il 12 aprile scorso, chiedeva che ci fossero i seguenti punti all'o.d.g.:

- riconoscimento del diritto inalienabile dell'acqua e del servizio idrico come privo di rilevanza economica, e iscrizione di tale principio nello statuto comunale;
- promozione di una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza in materia di acqua;
- adesione della Città di Modugno al Coordinamento Nazionale "Enti Locali per l'Acqua Bene Comune per la pubblicizzazione del servizio idrico integrato".

Dopo un mese, la richiesta in oggetto è stata sottoscritta da 21 consiglieri di diversa estrazione politica: Caporusso, Cecere, Clementini, Colucci, Del Conte, Di Ciaula, Di Cinque, Di Cristo, Di Ronzo, Fanelli, Gatti, Lacalamita, Lomoro, Mele, Nigro, Pascazio Saverio e Giuseppe, Scippa, Valerio, Vasile e Zefilippo.

Il giorno venerdì 18 giugno 2010 è stato indetto il Consiglio Comunale sull'acqua. In aula erano presenti 21 consiglieri. Subito ha preso la parola il portavoce dell'Associazione "Giovani Menti Attive", il sig. Giuseppe De Benedictis, il quale, dopo aver fatto i doverosi ringraziamenti ai consiglieri Lomoro, Di Ciaula, Lacalamita e Pascazio, che hanno contribuito alla raccolta delle firme, ha osservato come si sia toccato il punto più sublime della democrazia a Modugno, perché da un lato è stata utilizzata la petizione popolare, strumento di democrazia diretta, dall'altro, grazie ad essa, è stata indetta una seduta di Consiglio Comunale, organo della democrazia rappresentativa.

In seguito, hanno preso la parola il prof. Michele Loporcaro e la dott.ssa Loretta Moramarco, entrambi referenti del Meet-up "Il grillai" e membri del Comitato Pugliese "Acqua Bene Comune". Loporcaro ha toccato i problemi dell'irrazionale impiego dell'acqua nei pro-

cessi produttivi e del diffuso ricorso all'acquisto dell'acqua minerale in bottiglia, mentre la dott. ssa Moramarco ha analizzato le questioni legate alla privatizzazione dell'acqua, prevista dal decreto Ronchi, nonché dalla legge Galli del 1994. Si tratta di temi di cui abbiamo già parlato nello scorso numero di *Nuovi Orientamenti*.

Infine, ha preso la parola Gaetano Ragone, vicepresidente dell'associazione "Giovani Menti Attive", che, tutto emozionato, ha riconosciuto che sul tema dell'acqua, l'Amministrazione Comunale si è mostrata molto sensibile e disponibile. Esauriti gli interventi esterni, hanno preso la parola i consiglieri comunali.

Dopo un botta e risposta tra Pino Mele (PDL) e Scippa e Di Ciaula (PD) sulla facoltà o l'imposizione che il Decreto Ronchi dà ai privati di possedere almeno il 40% delle azioni di una società di gestione di un servizio idrico, il dibattito si è aperto a molteplici proposte.

Vasile (UDC) ha lanciato l'idea di utilizzare in qualche modo l'acqua giacente presso la cemeniteria. Lo stesso Pino Mele ha ripreso l'idea di dar vita al vecchio Cisternone, nel quale far confluire le acque meteoriche da utilizzare in agricoltura. Scippa ha proposto di costruire nuovi pozzi artesiani al cimitero, così da non sprecare acqua potabile per usi cimiteriali. Il consigliere Di Cristo ha avanzato l'idea di lavare le strade con acqua già usata. E, infine, il consigliere Clementini ha concluso questo spazio di discussione rendendo noti i positivi risultati conseguiti nella campagna referendaria con la raccolta delle firme. La Puglia ad oggi ha raccolto quasi 100.000 firme!

Alla fine, il presidente del Consiglio, dott. Stella Sanseverino, ha messo ai voti una proposta di delibera che fra l'altro afferma: "Il Consiglio Comunale, all'unanimità, ha statuito il riconoscimento del diritto inalienabile dell'acqua e del servizio idrico come privo di rilevanza economica".

Un risultato straordinario! L'associazione "Giovani Menti Attive", insieme al comitato cittadino "Pro-Ambiente", vigilerà affinché al più presto, nei termini previsti dalla legge, tale riconoscimento divenga norma statutaria.

TOMMASO TREVISI
Giovani Menti Attive



EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.
DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)
Tel. 080/5353209

AUTOSCUOLA "DINAMO"

DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141

La prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

L'INTERESSANTE PROGRAMMA DELLE PISCINE COMUNALI

La nuova gestione intenzionata a fare della struttura un punto di riferimento per il tempo libero e per manifestazioni varie

Lello Nuzzi

Sarà forse per una moda del momento o per una maggiore consapevolezza di dover migliorare il proprio stile di vita, che sembra essere cresciuta l'esigenza di fare moto. In ogni ora della giornata, dalla mattina presto fino a sera tardi, è possibile vedere persone di ogni età (soprattutto donne) fare *footing* o semplicemente camminare a passo svelto intorno al parco comunale o per le strade periferiche. La nostra città, come sappiamo bene, non offre molte opportunità come verde o spazi aperti in ambienti salubri, e quindi tocca accontentarsi di quello che si ha. Se poi quel poco che abbiamo lo utilizziamo male, il problema si complica.

La piscina comunale è sicuramente una importante risorsa della città per tutti coloro che vogliono fare moto e non solo. Conservarla in buono stato e ben gestita è quindi un preciso compito di tutti, amministratori e semplici cittadini.

Ricordiamo che, dopo un travagliato percorso istituzionale (il progetto veniva approvato nel novembre 1991 e nel 1996 venivano affidati i lavori) e vari problemi in fase di realizzazione e di collaudo (dopo tre anni la struttura non era stata completata e presentava seri problemi per la tenuta delle vasche), le piscine comunali venivano inaugurate l'otto dicembre 2002. Gestite direttamente dall'amministrazione comunale, utilizzando le competenze del CONI nel 2003, l'8 gennaio 2004 il complesso sportivo apriva i battenti all'utenza sotto la conduzione della società che si era aggiudicata la gara.

Superate anche le varie vicende giudiziarie tra le società partecipanti alla gara, oggi la situazione amministrativa sembra stabile. La struttura è gestita dalla "SSD Gestione Polivalente Modugno", di cui è amministratore unico Vittorio Scagliarini. Ed è a lui che chiediamo di presentarci le attività, i nuovi progetti e i vari problemi che la struttura presenta.

Quattro le attività agonistiche promosse.

NUOTO: organizzato in tre categorie, suddivise per fasce d'età, comprende gli esordienti B (9-11 anni), gli esordienti A (11-13 anni) e gli assoluti (dai 15 anni in su).

NUOTO SINCRONIZZATO: ormai disciplina olimpica molto apprezzata, è frequentato da ragazze, essendo richieste non solo capacità natatorie notevoli ma anche la grazia e la creatività della danza. Anche qui la divisione in categorie è in rapporto all'età. Quella delle esordienti, lo scorso anno, ha vinto il titolo regionale. L'istruttrice è Mariella Minardi.

MASTER: comprende tutti coloro che hanno almeno 25 anni, raggruppati per fasce d'età e per specialità, e sono seguiti dall'istruttore Cagnetta. Il gruppo modugnese, per risultati conseguiti, risulta al primo posto in campo provinciale e al secondo in quello regionale, dopo quello

di Brindisi. L'11 e il 12 dicembre si terranno proprio nella piscina di Modugno le "gare nazionali Master".

PALLANUOTO: la squadra locale è forse la realtà più importante che oggi si possa trovare in Puglia. Tale valutazione è giustificata dal conseguimento del titolo regionale "Under 13" per due anni consecutivi, per cui è ragionevole pensare che i giocatori più forti della pallanuoto in ambito regionale saranno nei prossimi anni quelli modugnesi. La società, consorziandosi ad altre, si sta dando una nuova organizzazione per meglio gestire i problemi che tale specialità presenta.

L'attività agonistica è organizzata in fasce di età. In particolare, troviamo il gruppo di avviamento alla pallanuoto e quello *under 13*, entrambi guidati dal prof. Altini, mentre i gruppi *under 15*, *under 17* e serie C sono seguiti dal prof. Lotito.

Tra i più piccoli, che vengono avviati alla pallanuoto, vi sono anche bambini di 8 e 9 anni: si tratta per lo più di ragazzi motivati che, dopo alcuni anni di nuoto, forse un po' annoiati di andare su e giù da soli in vasca, trovano più interessante far parte di una squadra, impegnata in un'attività agonistica.

Il bacino d'utenza attuale del complesso natatorio, oltre ovviamente Modugno, comprende Palo, Sannicandro, Bitritto, Bitetto, Grumo, Bari Carbonara, Ceglie, Stanic. Si è perso il contributo fornito dal quartiere San Paolo, essendo entrata in esercizio una piscina nella zona.

La nuova gestione delle piscine però non vuole concentrare la sua attenzione solo sul nuoto. Un nuovo interesse viene rivolto al settore della salute. Tre le offerte.

La prima interessa le gestanti, che, seguite da una ostetrica specializzata, fanno in acqua una ginnastica idonea al loro stato. Avviato da circa un anno, questo corso può essere seguito dal secondo mese di gestazione al parto. Ci viene riferito, con soddisfazione, di una signora che la mattina ha seguito il corso e la sera ha partorito, e che le sei gestanti che fino ad ora hanno seguito il corso hanno partorito per via naturale.

Un altro importante settore è quello della riabilitazione. È possibile usufruire di diversi percorsi di fisioterapia, adeguati ai bisogni dell'utente, quali, per esempio, la ginnastica posturale per la rieducazione funzionale legata ad alcune patologie ortopediche, e i trattamenti conservativi e preventivi di patologie ortopediche, che si svolgono in acqua o in palestra.

Il terzo settore è quello dei disabili. Si è iniziato con attività dedicate ai disabili mentali, ospitati dai vari centri del territorio che si prendono cura di loro durante la giornata. Visti i rilevanti risultati conseguiti da questi

disabili, molte case protette ormai hanno stipulato convenzioni con la "SSD Gestione Polivalente Modugno" al fine di poter far fruire i loro assistiti, di qualsiasi età, dei benefici dell'attività in piscina.

Un importante progetto, che aveva come finalità la socializzazione dei disabili adulti e minori, della durata di quattro mesi, è stato realizzato con il "Piano d'ambito", e quindi ha interessato i cittadini, aventi diritto, residenti nei comuni di Modugno, Bitetto e Bitritto. Prevedeva attività in piscina e in palestra, e per i più piccoli attività di manipolazione e di utilizzo dei colori. Rilevanti i risultati conseguiti, al punto che molti genitori hanno chiesto che i loro figli partecipassero alle attività agonistiche, chiaramente dedicate ai disabili.

Chiediamo notizie in merito al bar, essendo improvvisamente scomparso nel nulla. Era sicuramente utile e comodo poter disporre di un posto di ristoro per tutti coloro che frequentavano la struttura. Ci viene riferito che per la conduzione del bar, in base ad un appalto concesso dalla "SSD Gestione Polivalente Modugno", vi era la vecchia gestione, che è venuta meno, e che dal 15 dicembre di quest'anno dovrebbe esserci un bar-ristorante gestito da una società esperta nel settore della ristorazione da oltre vent'anni. L'esigenza di questo servizio è molto sentita da coloro che frequentano il complesso sportivo. Infatti, visto il gradevole ambiente esterno, caratterizzato dal verde, ci si potrebbe fermare prima o dopo il nuoto a bere qualcosa. Ma anche chi è libero solo per le pause pranzo potrebbe fare un po' di sport e contestualmente consumare dei pasti veloci, riprendendo poi l'attività lavorativa.

Dal 1° aprile di quest'anno presso le piscine è possibile trovare anche un centro benessere, gestito da una nuova società esperta del settore, che già opera nella nostra città.

L'impressione che si riceve da questa conversazione è che, fino a poco tempo fa, i vecchi soci della "SSD Gestione Polivalente Modugno" e coloro che li hanno preceduti, hanno cercato di gestire la struttura con la buona volontà, affidandosi talvolta all'improvvisazione nei vari settori. Con questo nuovo corso della gestione, ogni attività (piscina, palestre, benessere, bar, ecc.) sarà gestita (si spera, al di là delle impressioni) da persone di provata esperienza. Oggi più che mai, con la concorrenza che si fa sempre più agguerrita, con una struttura troppo grande che va ben oltre gli spazi riservati alle piscine e alla palestra, e con una utenza sempre più informata ed esigente, non si può improvvisare. Occorrerà avere competenze sempre più specifiche per rendere remunerativa la gestione di un tale complesso sportivo e per evitare che, magari col miraggio di facili guadagni, ci siano errori gestionali tali da ingenerare l'idea che la gestione di una così bella risorsa sia poco conveniente e che, quindi, sia destinata all'abbandono, all'incuria e al conseguente degrado.

Le considerazioni sopra fatte, però, sarebbero vane se, di pari passo, non si riservasse un'attenzione particolare verso la struttura con una costante manutenzio-

ne sia straordinaria che ordinaria che ne assicuri una lunga vita. Ed allora, il contenimento dei costi di gestione diventa un imperativo categorico. E nella voce costi, le spese per il condizionamento aria-acqua sono di fondamentale importanza. Mantenere costantemente a 28 gradi la temperatura dell'acqua delle vasche, e condizionare tutti gli ambienti spesso troppo grandi e con volte molto alte, dipende criticamente dalla temperatura dell'ambiente esterno, che, a sua volta, dipende dall'isolamento termico dei muri perimetrali e delle vetrate. In questa direzione vanno gli interventi che il Comune sta mettendo in atto con la realizzazione del cappotto termico e la sistemazione delle vetrate esterne.

La società sta anche verificando la possibilità e l'opportunità di installare, entro il 31 dicembre, i pannelli fotovoltaici. In parole più esplicite la "SSD Gestione Polivalente Modugno" sta verificando se la spesa di tale installazione possa essere in qualche modo compensata, da parte del legittimo proprietario e cioè il Comune, con qualche vantaggio, quale per esempio una proroga della durata della convenzione.

Molta strada rimane ancora da fare, soprattutto nella direzione dell'utilizzo di tutta la struttura, e non solamente di una parte, come le piscine e le palestre. La struttura, infatti, comprende molti spazi esterni, attrezzati anche con gazebo, che possono essere utilizzati per manifestazioni, fiere, sagre, mostre. Pochi sanno, per esempio, che la struttura comprende anche una sala convegni da 200 posti, che è stata utilizzata pochissime volte. E allora Scagliarini invita tutti, politici compresi, a sentire questa struttura come una risorsa della città, una opportunità di cui approfittare. L'invito, quindi, è quello di portare iniziative e attività presso lo spazio delle piscine.

Quindi, non solo una struttura con piscina e nuoto, ma un complesso con una offerta sempre più completa e variegata al nostro servizio, presso cui poter naturalmente nuotare, ma anche fare palestra, utilizzare un centro estetico o un centro benessere, e perché no, partecipare a corsi di ballo, di teatro o di canto, e tanto altro ancora. Insomma, fare una passata dalle piscine comunali, in via Di Cristo, e scoprire se ci sia qualche attività che ci interessi, potrebbe essere un buon motivo per vincere la pigrizia e ridurre le soste in poltrona davanti alla televisione o a tavole imbandite.

AVVISO

Grazie ad una convenzione recentemente sottoscritta, tutti i soci di *Nuovi Orientamenti* hanno diritto ad uno sconto del 10% sui corsi di nuoto e su altre attività promosse dalle "Piscine comunali Modugno".

Si ha diritto allo sconto, presentando alla segreteria delle "Piscine comunali" la tessera di *Nuovi Orientamenti* del 2010.

“CLESSIDRA”, IL NUOVO CD DI MIRKO SIGNORILE

A distanza di tempo torniamo volentieri a parlare di Mirko Signorile: ce ne ha offerto proprio lui l'opportunità suonando in concerto all'aperto su quel palco naturale che è il “Cisternone” della villa comunale.

A quei pochi lettori che ancora non lo conoscono, ricordiamo che Mirko, modugnese di adozione, è uno dei migliori pianisti sulla scena jazz nazionale. Diplomatosi con il massimo dei voti, ha fatto della musica e del pianoforte la sua passione (non un mestiere!). Partendo dalla musica classica, matrice indispensabile per chi viene dal conservatorio, è approdato ai lidi di un jazz più immediato e spontaneo. D'altro canto, anche Chopin aveva avuto intuizioni diverse da quelle canoniche dei suoi tempi, guardando con interesse alla musica dell'Africa. Per Mirko l'approccio è stato accolto con grande favore nei circuiti musicali di un certo livello a Bari e dintorni: egli fa parte di quella generazione di jazzisti, nata negli anni Settanta, che si sono affermati a vario titolo, conquistandosi notorietà prima a livello locale e poi in tutta la penisola. Fra tutti citiamo Gianluca Petrella, Giorgio Vendola, Gaetano Partipilo, Guido Di Leone, Nicola Conte, Davide Santorsola: ma la lista è lunga.

I riconoscimenti non gli sono mai mancati: il suo primo disco *“In Full Life”* (grafica di copertina realizzata da Sandro Cardascio) è stato uno dei migliori del 2003 per la rivista specializzata *“Musica Jazz”*; nel 2005 si è classificato secondo miglior talento, e l'anno scorso *“Clessidra”*, il suo ultimo lavoro, è stato premiato come miglior disco dalla giuria di ArgoJazz di Pisticci. Nel suo concerto a Modugno Mirko ha voluto presentare proprio gli undici brani di questo cd.

“Clessidra” è un'opera che ha richiesto una lunga gestazione, coprendo un arco di dieci anni. È musica che sgorga in maniera spontanea nei momenti intimi, quei momenti in cui ci si sente soli e si lascia andare la mente a briglia sciolta, libera di spaziare nei territori conosciuti dall'anima, alla ricerca di una dimensione meditativa. È la musica che ogni musicista suona per se stesso: si suona, quasi per caso, poi si compone, e si conserva la composizione in un angolo del cuore e della scrivania. Nota dopo nota, granello dopo granello, il tempo scorre, e va a riempire lentamente il contenitore inferiore della “clessidra”. Poi il tempo si ferma, subentra una pausa di riflessione, e quindi la clessidra viene capovolta in modo da riversare le emozioni su altri, il pubblico degli ascoltatori, e il tempo torna a scorrere a rovescio, uguale ma mai lo stesso, sempre nuovo.

Sono undici composizioni dalla chiave di lettura intelligibile: la godibilità, la fruibilità agevole in assenza di cerebralismi, fanno sì che non bisogna essere necessariamente degli esperti per ascoltare. Si ascolta e si “legge” senza difficoltà: è musica evocativa, melodica, profondamente legata alle emozioni, capace di spaziare



dal pop al minimalismo, citando la musica classica e sconfinando nel jazz, senza inutili edulcorazioni nemmeno quando si sente la necessità di sognare. È un prodotto raffinato, d'atmosfera, ricco di lirismo e di squisita sensibilità.

Si possono tentare degli accostamenti, anche se questa è un'operazione sempre antipatica. Ma per i più curiosi ci proviamo: è musica “new age”? Sì, ci può stare, ma ora questo genere non fa più tendenza, e rimane sempre un fatto soggettivo. Ludovico Einaudi? Giovanni Allevi? Wim Mertens? Anche se qua e là può capitare

qualche labile riferimento, è assolutamente innocente e involontario. Infatti, Mirko è più versatile del primo, non possiede il furbesco linguaggio accattivante del secondo, ha libero accesso al jazz, rispetto al terzo. Tutto questo per dire che siamo di fronte a un *“unicum”* originale.

Basta ascoltare *“Monadi”*, il jazz sofisticato di *“Intorno a noi”* e *“Ortigia”*, le atmosfere sconfiniate di *“Tra luci e stelle”* e *“Piccoli labirinti”*, l'intimità introversa e profonda di *“Mondo notturno”* e *“Un nuovo respiro”*, la linearità di *“Clessidra”*, per rimanere affascinati, semplicemente, senza il bisogno di chiedersi il motivo. Si tratta di un disco che va assaporato a poco a poco: ad ogni ascolto si colgono nuove sfumature e sottigliezze prima sfuggite. E ogni scoperta diventa arricchimento.

A Modugno Mirko si è esibito in quartetto con i fidi Giorgio Vendola al contrabbasso, Fabio Accardi alla batteria, Cesare Pastanella alle percussioni, e ha regalato al pubblico un'altra chicca del suo repertorio, *“For a Film”*.

Attualmente, Signorile ha ricevuto la *nomination* per il prestigioso *“Italian Jazz Awards”* per le musiche di *“Betâm Soul”* dedicate alla musica *yiddish* ed eseguite nel corso delle manifestazioni per *“La giornata della memoria”*. Ci sono buone possibilità per lui, e, se ce la dovesse fare, sarebbe la definitiva consacrazione, anche se tardiva. I risultati si conosceranno a dicembre. Non ci resta che augurarli *“In bocca al lupo”*.

GIANFRANCO MORISCO

AVVISO AI SOCI

Spesso, alcuni soci lamentano di non aver ricevuto il nuovo numero della rivista. La cosa, purtroppo, non dipende da noi, che, ovviamente, inviamo le nostre pubblicazioni a tutti i soci, ma è causata da disguidi postali o da altro.

Comunque sia, nel caso in cui qualcuno non riceva un numero, ci contatti, anche con un messaggio di posta elettronica (*lmacina@libero.it*), e provvederemo a fargli recapitare un'altra copia.

RIVIVE A MODUGNO LO SPIRITO DI TOMMASO FIORE

Il grande meridionalista ricordato nell'istituto che porta il suo nome

Sara Giannetto

“Finalmente sei diventato grande, figlio mio”, scrive Tommaso Fiore dal confino, al figlio minore, anche lui in carcere per motivi politici come già il fratello maggiore.

La figura di Tommaso Fiore è stata ricordata nell'ambito della manifestazione “W la scuola Viva”, tenutasi presso l'IISS “Tommaso Fiore” di Modugno per inaugurare il nuovo anno scolastico. Era presente, fra gli altri, il nipote del grande meridionalista, il prof. Tommaso Fiore, assessore alla Sanità della Regione Puglia.

Hanno partecipato autorità, dirigenti scolastici delle scuole del territorio, esponenti della politica e delle associazioni culturali, docenti, genitori e studenti dell'Istituto. Sono intervenuti, fra gli altri, la prof.ssa Alba Sasso, assessore regionale al Diritto allo Studio, il dott. Sergio Fanelli, assessore provinciale al Personale e alle Risorse umane, il dott. Ruggiero Francavilla, dell'Ufficio Scolastico regionale, i Sindaci di Modugno, dott. Giuseppe Rana, e di Grumo Appula, Michele D'Atri. Ad accogliere tutti il dirigente “uscente” prof. Michele Ruggiero e il dirigente “entrante” prof. Eugenio Scardaccione.

La manifestazione, ha consentito da un lato di ricordare alcune delle tante iniziative di qualità realizzate durante la dirigenza del prof. Michele Ruggiero, dall'altro di riflettere sul futuro della scuola e sugli scenari che si aprono in questo anno scolastico importante, destinato ad attuare la tanto discussa “riforma” che porta il nome del ministro Gelmini. È emerso un “mondo scolastico” che esprime grande fermento e vivacità intellettuale, pur fra le note difficoltà finanziarie; sono venute alla luce le criticità di un sistema in cui spesso si sovrappongono le competenze dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e l'autonomia delle scuole.

La serata si è aperta con il duo chitarre “G. Camicia e A. Brunetti”; una consuetudine, quella di introdurre le manifestazioni con la musica, cara al preside Scardaccione e che contribuisce a rendere il clima sereno e accogliente.

Lo stesso Scardaccione ha aperto gli interventi ricordando la figura di Tommaso Fiore, insigne meridionalista, professore, uomo di cultura, scrittore, che si è battuto per il riscatto del Sud migliore, delle classi umili, dei contadini, ma soprattutto un uomo che vedeva oltre il proprio tempo. Oltre a ricoprire le cariche di Sindaco di Altamura è stato anche Provveditore agli Studi. Emblematici i suoi carteggi con giganti, come lui, della cultura e del meridionalismo: don Milani, Carlo Levi, Gaetano Salvemini, Danilo Dolci. Scardaccione ha concluso la sua relazione proponendo un convegno di studi per ricordare la figura di Tommaso Fiore, figura poliedrica e di grande attualità. In occasione della ricorrenza dei quarant'anni dalla sua morte, il 4 giugno 1973, .

Il ricordo, appassionato e tenerissimo, del nipote omonimo Tommaso Fiore, ha emozionato i presenti,

facendo emergere la figura di un uomo che con l'esempio, il rigore, la coerenza ha contribuito a trasmettere ai famigliari, ma anche a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, una concezione della vita ancora profondamente attuale.

E ascoltando il racconto di Tommaso Fiore, ci sembra di vederlo, quest'uomo, nel suo studio, accessibile solo in alcuni orari e a determinate condizioni, immerso fra libri e carte, che scrive lettere ai grandi del secolo e accoglie questi bambini, che nutrono nei suoi confronti un timore reverenziale. Ha insegnato loro la “Religione della Libertà”, parola oggi abusata e dai contorni sempre più labili, intesa come etica, comportamento consapevole e critico espresso in tutte le cose, dettato morale che non ammette dubbi e compromessi.

E ancora, la “Religione del Lavoro”: «E dovunque muri e muretti, non dieci, non venti, ma più, molti di più, allineati sui fianchi di ogni rilievo, orizzontalmente, a distanza anche di pochi metri, per contenere il terreno, per raccoglierne e reggerne un po' tra tanto calcare. Mi chiederai come ha fatto tanta gente a scavare e allineare tanta pietra. Io penso che la cosa avrebbe spaventato un popolo di giganti. Questa è la murgia più aspra e sassosa; [...] non ci voleva meno che la laboriosità d'un popolo di formiche». Tommaso Fiore, nato ad Altamura, aveva visto il “popolo di formiche” riuscire a rendere produttiva una terra inospitale, spietrare con il sudore i terreni della Murgia.

Il lavoro per lui – ha concluso l'assessore Fiore – non poteva prescindere dalla “Religione della Cultura”, da cui deriva l'importanza della formazione e della scuola per la crescita della popolazione e per lo sviluppo dell'economia e del benessere.

La manifestazione è proseguita alternando momenti di riflessione a esperienze scolastiche anche ludiche. Nel corso della serata sono state eseguite canzoni (Laboratorio Musicale del prof. Napoli), coreografie (coordinate dalla prof.ssa Rana) e sono state illustrate alcune fra le iniziative di qualità realizzate dall'Istituto. Degni di particolare nota sono stati i progetti: “Parlando di noi” racconto polifonico scritto e narrato da alunni della sede di Grumo (coordinato dai proff. Mastromatteo, Antonelli, Di Leo); “Alla ricerca dei tesori nascosti di Modugno”, ricerca storica relativa alle pietre fitte, cippi e menhir, presenti nel territorio di Modugno, completata da una proposta di valorizzazione dei beni culturali nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della promozione dell'autoimprenditorialità. La ricerca storica è raccolta in un volume, pubblicato dal Comune di Modugno, che nel 2007 ha vinto il Premio Nazionale *Traianus Optimus* a Benevento (il progetto è stato coordinato dalle proff. Petruzzelli e Giannetto).

Un momento di particolare intensità è stato creato dalla proiezione della struggente video-poesia "Durante l'assenza" (il cui testo viene qui riproposto, ndr), scritta dalla studentessa Marianna De Vito, della sede di Grumo Appula, che ha vinto il primo premio al prestigioso concorso "X Media – Composizione multimediale 2009", indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Università degli Studi di Milano. Infine, si è ricordata la recente esperienza vissuta da alcuni studenti con il "Progetto Ponte" in Canada, patrocinato dal Comune di Modugno – Assessorato alla Cultura.

Vitantonio Leuzzi, direttore dell'IPSAIC (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea), fondato da Tommaso Fiore, nel suo intervento ha ricordato che "Il Nuovo Risorgimento", primo settimanale politico dell'Italia libera, anch'esso fondato dallo scrittore, fu determinante per riavviare il dibattito nell'Italia libera.

Nel saluto al "suo" istituto, il prof. Michele Ruggiero, ricorda che per l'inaugurazione dell'anno scolastico è tradizione della scuola organizzare una manifestazione che non vuol essere solo l'augurio di un anno proficuo di esperienze e di soddisfazioni, ma un momento di riflessione. La scuola è innanzitutto "quotidianità": non deve mai mancare l'entusiasmo, energia positiva necessaria quando le difficoltà sembrano insormontabili per governarle e possibilmente superarle.

Alba Sasso ha ricordato come da sempre la scuola sia il luogo della democrazia: "La scuola della nostra Costituzione è quella che si prende cura di tutti, dei più bravi e dei più deboli; garantisce il disagio e l'eccellenza; difende e rende pratici i principi della Carta fondamentale". La scuola – ha poi aggiunto – è chiamata a perseguire, con i suoi percorsi, la cultura della pace. Ricordando un grande "produttore di pace", don Tonino Bello, si è soffermata sull'idea della laicità della scuola, intesa nel senso di una scuola che accoglie tutti, che non deve essere condizionata da nulla nella costruzione di un'etica pubblica condivisa, rispettosa delle fedi di ognuno e di tutti.

Nelle statistiche OCSE, ha concluso la Sasso, la scuola italiana è spesso agli ultimi posti, ma nelle classifiche non sono considerati alcuni aspetti che la qualificano: per esempio, i bambini *down* conseguono nelle scuole italiane risultati eccezionali. Sembra che oggi l'unico obiettivo sia quello di ridurre i costi; occorrerebbe, invece, fare scelte di civiltà, democrazia e progresso. E nella serata dedicata a Tommaso Fiore, anche la Sasso ricorre ad un'antica massima di origine contadina: "Anche in tempi di magra nessun contadino rinuncia alla semina".

Il dott. Francavilla, confermando la piena disponibilità dell'USR (Ufficio Scolastico Regionale) a collaborare con la scuola e mostrando una profonda conoscenza della realtà dell'istituto di Modugno, con pragmatismo e



Il nuovo preside, prof. Eugenio Scardaccione, introduce i lavori della manifestazione di inaugurazione dell'anno scolastico; alla sua sinistra il prof. Tommaso Fiore, assessore regionale alla Sanità

capacità di cogliere le criticità, invita a fare una profonda riflessione: c'è il rischio della sovrapposizione di interventi fra gli organi competenti; è necessario rinnovare l'offerta formativa, anche in considerazione delle realtà territoriali.

Il Sindaco del Comune di Modugno, Giuseppe Rana, nel saluto conclusivo della serata, rileva che si è cercato più volte di diversificare l'offerta formativa, ma che si sconta il prezzo della vicinanza con il capoluogo e la concorrenza delle scuole di Bari. Ci troviamo in una situazione in cui i Comuni sono chiamati a dare risposte ai cittadini, alle famiglie, agli studenti, ma si è ingabbiati nel meccanismo del patto di stabilità che impedisce che fondi disponibili possano essere utilizzati. Il Sindaco ribadisce la necessità di una rivoluzione culturale per cambiare la scuola.

Nel suo accorato intervento la preside Licia Positò, dirigente scolastico della SMS "Tommaso Fiore" di Bari, ha proposto di promuovere la costituzione di una rete di scuole dedicate a Tommaso Fiore e ha richiamato l'importanza della cultura della parola "non perché i giovani diventino autori, ma perché diventino liberi" (Gianni Rodari).

DURANTE L'ASSENZA

| | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| Durante l'assenza | Di continuo la mia vita |
| Il cielo è grigio | Accompagnata da una |
| Il vento è freddo | Sofferenza buia e lontana. |
| Il cuore è ghiaccio | Durante l'assenza |
| Il viso è spento | Non c'è pianto |
| Gli occhi sono tristi. | Ma Tanto dolore. |
| Il perché tu non ci sei | Ormai tu non parli... Sei muto. |
| Non si può spiegare | Preferisco soffrire il |
| Perché il tempo ha | Silenzio |
| Cancellato ogni tua ferita. | E continuare a morire. |
| La tua assenza raschia | Durante l'assenza... |

Marianna De Vito

LA NOSTRA SCUOLA ELEMENTARE ERA FRA LE MIGLIORI DEL MONDO

Inspiegabile l'accanimento della Gelmini e di tutto il governo nei confronti della nostra scuola.

Dal 2008 al 2010, a Modugno, pur in presenza nella scuola elementare di un aumento complessivo degli alunni (da 1943 a 1977), vi è stata la diminuzione di 14 docenti e 6 bidelli

Dina Lacalamita

Un anno "speciale" l'anno scolastico 2010-2011, un anno in cui si sperimenterà, più di prima, la pratica di arrangiarsi e del "fai da te", con i problemi posti dal taglio del personale educativo e amministrativo, e con la drastica riduzione dei fondi. Un taglio record con oltre 57mila posti in meno, in tutta Italia, tra docenti e personale ATA (Amministrativi, Tecnici e Ausiliari). Il risultato? Tutti scontenti: famiglie, dirigenti, docenti, personale di segreteria, collaboratori, alunni.

La scuola elementare o, come oggi si chiama, la scuola primaria, è stata sconvolta dalla "riforma" Gelmini, in quanto il modulo di tre insegnanti su due classi non c'è più; di alcune discipline sono stati ridotti i contenuti che, fino a qualche anno fa, arricchivano il bagaglio culturale dei bambini; non c'è più lo spirito umanistico che informava il fare scuola con i piccoli. Viene cancellata, così, quella scuola elementare, che è stata vanto dell'Italia, in quanto essa era giudicata fra le migliori del mondo, ma viene anche cancellato un pezzo importante della storia del nostro Paese.

La "riforma" Gelmini, che inizialmente ha avuto l'adesione di molti genitori, contenti che i loro bimbi ritornassero al calore e all'affetto del maestro unico, in realtà ha prodotto l'effetto opposto, tradendo forse il suo vero intento: ridurre, ridurre, ridurre.

Infatti, l'orario maggiormente scelto dai genitori per i loro bambini è di 30 ore settimanali di permanenza a scuola, mentre l'orario settimanale dei docenti è di 22 ore, per cui è ovvio che un docente non può coprire tutte le ore di una classe. Chi va, quindi, a coprire le ore vuote? Altri docenti di altre classi, soprattutto delle terze, quarte, quinte, nelle quali l'attività didattica risulta impoverita.

Ne consegue una frammentazione dell'orario dei docenti che è, perciò, causa della cosiddetta secondarizzazione (il termine viene usato per indicare l'orario della scuola media, che impegna più docenti di discipline diverse) della scuola di base. Vi sono, però, altri fattori che concorrono alla secondarizzazione della scuola di base.

Primo: con la libertà di scelta della religione cattolica, non tutti i docenti sono tenuti ad insegnarla, e dunque, là dove non c'è disponibilità di un docente curricolare, per gli alunni che si avvalgono dell'insegnamento, entra in classe l'insegnante specialista. Secondo: è obbligatorio l'insegnamento della lingua inglese, già dalla prima classe, ma non tutti i docenti sono competenti in tale disciplina e, dunque, esiste anche l'insegnante specialista insegna inglese in più classi, a seconda delle necessità, anche fino a otto o più. Terzo: non è di poco conto, il taglio del personale docente e la

non immissione in ruolo di nuovi docenti. Di qui "il fai da te", ovvero l'arte di arrangiarsi, che assume davvero caratteri originali, nel vero senso della parola, in ogni scuola del territorio. Nel corso degli ultimi tre anni, nelle scuole modugnesi, come in ogni scuola italiana, si sono succeduti vari docenti, che, vittime del precariato, non hanno potuto assicurare la continuità didattica, principio pedagogico cardine del fare scuola, poiché il rapporto educativo e formativo presuppone una relazione anche affettiva, oltre che di conoscenza, che continua nel tempo e che riguarda soprattutto i bambini più piccoli d'età, i più deboli, per cultura e strato sociale, e i disabili.

A proposito di questi ultimi, occorre dire che le ore di sostegno concesse variano, a seconda della gravità della disabilità, da un minimo di 6 ore ad un massimo di 22 settimanali. Dal momento che sono stati operati dei tagli consistenti, per assolvere ai dettami dell'ultima Finanziaria, e dovendo quindi ridurre il numero dei docenti, nella gran parte dei casi vengono svolte o 6 o 12 ore, lasciando il docente di sostegno per 22 ore con un solo bambino, nei casi più disperati. Ne consegue che il docente di sostegno può seguire anche 3-4 alunni disabili, talvolta non nella stessa scuola.

La qualità dell'insegnamento e soprattutto la qualità dell'apprendimento, pertanto, si riducono moltissimo per gli alunni in difficoltà, che, senza l'insegnante di sostegno e lasciati soli per molte ore, devono essere seguiti dai docenti di classe, dal momento che non possiedono l'autonomia dei loro compagni più fortunati. La qualità dell'apprendimento si riduce, così, anche per i bambini normodotati.

Altro discorso merita il problema del numero degli alunni in ogni classe. Anche qui interviene l'operazione risparmio, in quanto con il numero, per così dire "tagliato" dei docenti, è necessario aumentare nelle classi il numero di bambini, col risultato che spesso le stesse risultano eccessivamente affollate, soprattutto qui al Sud. Difficile se non impossibile mettere in atto, in tal modo, una formazione di qualità.

Periodicamente l'OCSE PISA pubblica i livelli raggiunti dagli studenti nella "competenza in lettura": non c'è da sorprendersi se i livelli sono insoddisfacenti o addirittura minimi, soprattutto nel Sud. I risultati dei test INVALSI, che è un'agenzia di valutazione del sistema scolastico italiano, dimostrano chiaramente come i livelli di preparazione degli alunni sono deludenti e al di sotto delle aspettative delle famiglie e dei docenti, che, sia pure tra mille difficoltà, impegnano la propria professionalità e competenza nel lavoro quotidiano.

Vi è, poi, il problema degli alunni immigrati: in Italia,

1° CIRCOLO DIDATTICO "E. DE AMICIS"

| 2008-2009 | | | | | 2009-2010 | | | | | 2010-2011 | | | | |
|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|----|----|
| CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM |
| I | 6 | 61 | 74 | 5 | I | 7 | 62 | 65 | 3 | I | 7 | 66 | 58 | - |
| II | 6 | 65 | 65 | 4 | II | 6 | 62 | 73 | 5 | II | 6 | 63 | 57 | 3 |
| III | 7 | 73 | 55 | 6 | III | 6 | 65 | 64 | 5 | III | 6 | 62 | 76 | 4 |
| IV | 7 | 69 | 63 | 5 | IV | 8 | 72 | 54 | 4 | IV | 6 | 66 | 62 | 5 |
| V | 6 | 64 | 62 | 4 | V | 7 | 69 | 62 | 7 | V | 8 | 72 | 51 | 4 |
| TOT. | 32 | 332 | 319 | 24 | TOT. | 34 | 330 | 308 | 24 | TOT. | 33 | | | 16 |
| TOTALE ALUNNI | | 651 | | | TOTALE ALUNNI | | 638 | | | TOTALE ALUNNI | | 633 | | |
| DOCENTI | | 66 | | | DOCENTI | | 61 | | | DOCENTI | | 55 | | |
| PERSONALE ATA | | 5 | | | PERSONALE ATA | | 6 | | | PERSONALE ATA | | 6 | | |
| COLLABORATORI | | 11 | | | COLLABORATORI | | 12 | | | COLLABORATORI | | 10 | | |

2° CIRCOLO DIDATTICO "A. MORO"

| 2008-2009 | | | | | 2009-2010 | | | | | 2010-2011 | | | | |
|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|-----|----|
| CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM |
| I | 6 | 66 | 57 | 2 | I | 8 | 78 | 91 | 3 | I | 7 | 74 | 67 | 9 |
| II | 6 | 77 | 64 | 3 | II | 6 | 66 | 62 | 4 | II | 8 | 80 | 97 | 6 |
| III | 6 | 60 | 67 | 4 | III | 6 | 76 | 64 | 6 | III | 6 | 65 | 62 | 7 |
| IV | 6 | 63 | 67 | 3 | IV | 6 | 59 | 67 | 6 | IV | 6 | 76 | 67 | 9 |
| V | 6 | 63 | 66 | 3 | V | 6 | 62 | 68 | 4 | V | 6 | 58 | 69 | 8 |
| TOT. | 30 | 329 | 321 | 15 | TOT. | 32 | 341 | 352 | 23 | TOT. | 33 | 353 | 362 | 36 |
| TOTALE ALUNNI | | 650 | | | TOTALE ALUNNI | | 693 | | | TOTALE ALUNNI | | 715 | | |
| DOCENTI | | 72 | | | DOCENTI | | 76 | | | DOCENTI | | 79 | | |
| PERSONALE ATA | | 6 | | | PERSONALE ATA | | 7 | | | PERSONALE ATA | | 7 | | |
| COLLABORATORI | | 15 | | | COLLABORATORI | | 15 | | | COLLABORATORI | | 13 | | |

3° CIRCOLO DIDATTICO "V. FAENZA"

| 2008-2009 | | | | | 2009-2010 | | | | | 2010-2011 | | | | |
|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|-----|----|---------------|----|-----|-----|----|
| CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM | CLASSI | N° | F | M | IM |
| I | 7 | 74 | 55 | 4 | I | 7 | 72 | 60 | 9 | I | 6 | 70 | 49 | 4 |
| II | 5 | 55 | 55 | 6 | II | 7 | 76 | 56 | 5 | II | 7 | 73 | 61 | 9 |
| III | 7 | 65 | 54 | 7 | III | 5 | 54 | 58 | 5 | III | 7 | 76 | 57 | 7 |
| IV | 7 | 83 | 58 | 6 | IV | 7 | 65 | 53 | 5 | IV | 5 | 64 | 61 | 7 |
| V | 7 | 72 | 71 | 7 | V | 7 | 79 | 58 | 5 | V | 7 | 65 | 53 | 5 |
| TOT. | 33 | 249 | 293 | 30 | TOT. | 33 | 346 | 285 | 29 | TOT. | 32 | 348 | 281 | 32 |
| TOTALE ALUNNI | | 642 | | | TOTALE ALUNNI | | 631 | | | TOTALE ALUNNI | | 629 | | |
| DOCENTI | | 63 | | | DOCENTI | | 58 | | | DOCENTI | | 53 | | |
| PERSONALE ATA | | 5 | | | PERSONALE ATA | | 5 | | | PERSONALE ATA | | 5 | | |
| COLLABORATORI | | 16 | | | COLLABORATORI | | 15 | | | COLLABORATORI | | 13 | | |

Nelle tabelle, dopo il numero delle classi, gli alunni sono distinti in femmine (abbreviazione F), maschi (M) e immigrati (IM)

secondo i dati riportati dal quotidiano *La Repubblica*, quest'anno sono l'11% di tutti gli iscritti alla prima elementare, ma una stima della Fondazione Agnelli afferma che il numero salirà al 17% nel 2015.

È, questo, un fenomeno nuovo della scuola, che è già multietnica, ma non multiculturale, perché una reale integrazione non è ancora avvenuta, per cui è necessario che vi siano scelte politiche concrete e coraggiose.

Infine, un riferimento al personale Ata: i tagli hanno ridotto anche il numero degli assistenti amministrativi nelle segreterie; anche il numero dei collaboratori scolastici (bidelli) è sensibilmente diminuito, per cui non sempre i bambini possono essere accompagnati al bagno, o sorvegliati all'ingresso o all'ora di uscita.

A tutto ciò va aggiunta la scandalosa carenza di ma-

teriale di prima necessità, per esempio la carta per fotocopie, le cartucce del toner per la fotocopiatrice, la carta igienica, il sapone e così via. Le famiglie vengono coinvolte dai docenti ad una stretta collaborazione e partecipazione attiva affinché i bimbi soffrano il meno possibile tali disagi. Anche i docenti portano l'occorrente per sé.

In questo quadro, alquanto triste, capita sempre più di vedere un dirigente scolastico che sostituisce un docente o un bidello, o qualcuno del personale di segreteria che esce dall'ufficio per suonare la campanella ...

Il governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha definito la politica scolastica attuale del governo "come un attentato alla democrazia", poiché la scuola pubblica è la più importante fabbrica di futuro che abbiamo. Colpirla è dunque un attentato alla democrazia.

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA NELLA SCUOLA PRIMARIA A MODUGNO

1° CIRCOLO DIDATTICO

Il numero degli alunni del 1° Circolo è passato da 651 dell'anno sc. 2008-09, a 633 del 2010-11. A fronte di 18 alunni in meno, c'è stato il taglio di ben 11 unità; il numero del personale di segreteria è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi due anni, mentre i collaboratori (bidelli) sono diminuiti di due unità dallo scorso anno. Il numero degli alunni immigrati si è ridotto da 24 a 16, dato, questo, che è in controtendenza rispetto alle altre due scuole modugnesi.

2° CIRCOLO DIDATTICO

Nel 2° Circolo si è registrato un incremento di 65 alunni, a cui ha corrisposto un aumento dei docenti da 72 a 79. Pressoché invariato è rimasto il personale di segreteria, mentre risulta del tutto inspiegabile il taglio di 2 collaboratori scolastici. Nel 2° Circolo il dato degli immigrati è in crescita, perché si passa, nel triennio esaminato, da 15 a 23 a 36.

3° CIRCOLO DIDATTICO

Nel 3° Circolo, a fronte di una diminuzione di alunni di 13 unità, si registra un taglio addirittura di 10 docenti. Il personale Ata è rimasto invariato, mentre il numero dei collaboratori ha subito una contrazione



Una prima elementare del 2° Circolo si accinge ad entrare per la prima volta a scuola

di 3 unità. Il numero degli alunni immigrati registra un leggero incremento per quest'anno scolastico 2010-11.

Si ringraziano sentitamente i dirigenti scolastici e il personale di segreteria delle tre scuole primarie di Modugno per la gentile collaborazione assicurata.

INAUGURATO "SPAZIOINFORMA", UN CENTRO DI SOSTEGNO AI DISABILI

Il giorno 16/09/2010, presso la scuola "E. De Amicis" di Modugno, è stato inaugurato il centro di informazione e assistenza all'utilizzo delle tecnologie internet per i diversamente abili, "SpazioInforma". Tale iniziativa assume oggi un'importanza significativa, sia perché ormai i disabili stanno ottenendo (nelle scuole e non) la giusta attenzione che a loro è dovuta, sia perché, in seguito agli interventi dell'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, i genitori di numerosi disabili, dall'anno scolastico 2009/2010, hanno scoperto che le ore con il maestro di sostegno sono state ridotte oppure, ahimè, nei casi in cui l'handicap viene classificato come lieve (ma si parla comunque di handicap) hanno constatato che è stato tolto addirittura il sostegno.

Nel centro, pensato appositamente per i disabili, sono presenti computer, dispositivi per ipovedenti e non vedenti e per coloro che hanno difficoltà nei movimenti.

Erano presenti Antonella Caldarulo (responsabile della cooperativa sociale "Spazi Nuovi", di Bari), Nadia Antonaci (presidente di "Spazi Nuovi"), Geremia Caprioli (coordinatore del centro "SpazioInforma"), la direttrice della scuola "De Amicis", Margherita Biscotti e, in rappresentanza del comune, il vicesindaco Pino Cozzi e l'assessore alla Cultura Fedele Pastore.

Come ha ribadito Caprioli, "attraverso questi

progetti cerchiamo di aiutare, di supportare chi è in difficoltà", operazione quanto mai positiva e necessaria, giacché per i disabili è essenziale sentirsi uguali. Un'affermazione, questa, che ho potuto direttamente verificare nel corso della mia esperienza di docente di sostegno e di educatore: il disabile vuole essere trattato esattamente come i suoi compagni di classe; il ruolo degli educatori e dei docenti di sostegno, quindi, è molto delicato, poiché da un lato bisogna creare tempi didattici distesi, rispettosi dei suoi tempi di apprendimento, e cercare di colmare gradualmente le sue lacune senza interrompere l'inserimento nel gruppo classe, dall'altro non si può separare (in particolare con un disabile) l'apprendimento dalla sfera affettiva.

In continuità con le parole del coordinatore del centro "SpazioInforma" sono stati gli interventi della dirigente Biscotti, la quale significativamente ha affermato che "occorre aprire la scuola al territorio", e dell'assessore Pastore, il quale si è detto certo che "il sorriso dei diversamente abili rigenera le coscienze di tutti".

Il nuovo centro è destinato certamente ad assicurare un significativo supporto all'attività delle famiglie e dei docenti e offrirà preziosi momenti formativi extrascolastici.

MICHELE MACINA

A MARGINE DI UN PROGETTO SCOLASTICO SULLE CINQUE PORTE DELLA CITTÀ

1. PRIMA FASE: L'AVVIO DEL PROGETTO

Tutto iniziò negli anni compresi tra il 1998 e il 2000, ad opera degli alunni che, in quel tempo, frequentavano le classi terze del "De Amicis".

Il programma di storia prevedeva, per prassi, la conoscenza del territorio ed, insieme, una "lettura" critica delle trasformazioni avvenute, al suo interno, tra presente e passato. Tale lettura veniva integrata con osservazioni "dal vivo" e frequenti escursioni nell'antico borgo modugnese, per facilitare negli alunni l'idea di come, nel passato, fosse l'assetto territoriale di Modugno. Con particolare attenzione si faceva osservare agli alunni l'area perimetrale che, intorno al 1700, racchiudeva il piccolo borgo modugnese e le sue antiche cinque porte.

Fu a quel punto che i ragazzi, aiutati dalla lettura della cartina della Modugno medioevale, si resero conto che alcune importanti tracce del passato, come le targhe delle antiche cinque porte, risultavano deturpate dall'incuria degli uomini e qualcuna, addirittura, era svanita nel nulla. Conseguentemente, furono subito sviluppate attività a carattere interdisciplinare ed inviate alle autorità istituzionali del tempo numerose richieste di intervento affinché quelle cinque targhe fossero ricollocate nella loro giusta cornice storica.

Ma, nonostante le numerose sollecitazioni e le accorate motivazioni addotte dagli alunni, quella prima fase del percorso si arenò, senza alcun esito positivo, e quegli alunni lasciarono la scuola senza che fosse stata data una risposta alle loro richieste.

2. LA SECONDA FASE DEL PROGETTO

Con gli alunni di un nuovo ciclo si riprese, in terza classe, lo studio del territorio, utilizzando il metodo dell'osservazione diretta e del *problem solving*. Nel frattempo, gli eventi erano cambiati insieme al tessuto sociale su cui la scuola operava: il percorso del nuovo ciclo riprendeva, a grandi linee, il precedente, adottando, però, modalità operative più incisive e dirette. Quindi, non più generiche richieste relative al recupero di un bene culturale molto caro al cuore dei Modugnesi, bensì lettere individuali, ricche di motivazioni personali che, seppur scaturite dalle giovani menti degli alunni, esprimevano contenuti ricchi di sensibilità e determinazione.

Gli alunni, nel corso delle loro escursioni, oltre che osservare, fotografarono le vecchie targhe che, a distanza di cinque anni dai precedenti rilievi fotografici, evidenziavano un ulteriore degrado ed un più evidente stato di incuria ed abbandono, dando il via ad un rapporto epistolare ancor più diretto e personale, rispetto al precedente, con i nuovi amministratori comunali; rapporto che andò avanti per tre anni con un'alternanza di promesse e rinvii, di rosee aspettative spesso vanificate da improvvise quanto imprevedibili difficoltà di ordine burocratico.

Gli alunni, tuttavia, non demordevano: erano ormai



Porta "Bari": la prima e la seconda targa, collocate rispettivamente nel 2005 e nel 2010

giunti alla fine della scuola primaria ma, nella loro corsa contro il tempo, sapevano di avere dalla propria parte un alleato nella figura del sindaco Rana, sulla cui persona continuava ad abbattersi un vero e proprio turbine di lettere e pressanti inviti a "non dimenticare", tanto che, alla fine, quando sembrava ormai che anche questa seconda opportunità stesse per svanire nella palude di insormontabili intoppi burocratici, giunse, inaspettato, l'epilogo positivo di un progetto portato avanti per tre lunghi anni, con una passione ed un impegno davvero inusuali per alunni di quinta elementare.

E così, prima della chiusura dell'anno scolastico, precisamente il 6 giugno 2005, furono collocate le tanto attese nuove targhe delle storiche cinque porte della città con una cerimonia inaugurale che, collegando idealmente il presente alla nostra storia, sarebbe rimasta a lungo scolpita nel cuore dei partecipanti.

3. LA TERZA FASE

Iniziava un nuovo ciclo, e una diversa realtà scolastica era pronta per intraprendere un altro viaggio verso nuovi traguardi ed affascinanti avventure che, in una scuola "vera", si devono vivere giorno per giorno.

Intanto, gli anni compresi fra il 2005 e il 2008 volarono in fretta ed il nuovo gruppo-classe approdò al terzo anno di scuola che, nella pratica pedagogico/didattica, rappresenta l'anello di congiunzione tra l'avvio della sco-

larizzazione dei primi due anni di scuola e l'acquisizione di abilità e concetti, destinati a costituire la "mappa" dei futuri apprendimenti scolastici degli allievi, che sono gli obiettivi più importanti dei tre anni seguenti.

In concomitanza con la celebrazione del X marzo e dei fatti del 1799, iniziarono le prime escursioni nel borgo antico e iniziò, soprattutto, la "lettura" storica della sua originale struttura, caratterizzata da una cinta muraria di difesa (parte della quale è affiorata recentemente in occasione di lavori di scavo effettuati in corso Vittorio Emanuele) e dalle antiche cinque porte. Proprio su queste ultime fu focalizzata l'attenzione degli alunni, al fine di porre nel giusto rilievo il lungo lavoro svolto dai compagni del precedente ciclo scolastico per il recupero di tracce storiche importanti per il paese.

Nessuno aveva, però, previsto quanto sarebbe emerso dalla "lettura diretta" del territorio nel corso delle successive escursioni, in quanto ci si rese conto che le piazzette e gli spazi più rappresentativi del paese venivano segnalate da targhe più complete perché impreziosite da splendide incisioni del cardo, il simbolo più caro ai Modugnesi. La memoria volò subito alle targhe dell'antico borgo, collocate qualche anno prima, che, al di là del nome, apparivano sguarnite, prive com'erano di un simbolo o di un "segno" che le differenziasse da quelle che segnalano una strada comune.

Tanto bastò perché partisse una nuova "unità di lavoro" rivolta agli stessi interlocutori istituzionali da parte del nuovo gruppo-classe. Gli alunni inviarono numerose lettere al sindaco Rana, motivandole con una serie di considerazioni valide e persuasive al tempo stesso. La loro preoccupazione scaturiva soprattutto dal timore che le targhe, così come erano state concepite, non potessero trasmettere granché a tanti cittadini che, pur inseriti nel tessuto sociale del territorio, ne ignoravano completamente le radici storiche, anche per l'attuale mancanza di autorevoli "fonti", in grado di tramandare quei tasselli di storia, che mai devono "spegnersi" nel vuoto di una memoria sempre più evanescente.

Tali argomentazioni mostravano chiarezza di contenuti e un'attenta analisi della situazione ma, parallelamente, si scontravano con una logica basata su esigenze di fattibilità e priorità: elementi reali che, a volte, rendono irti anche i percorsi più semplici.

I ragazzi, tuttavia, non demordevano ed ogni contatto o incontro costituiva un'occasione in più per sottolineare e rinforzare l'obiettivo di fondo.

Anche questa volta il tempo correva e non era dalla loro parte: si era già a metà maggio ed un giorno gli alunni decisero di scrivere una lettera di commiato al Sindaco, dato che erano in procinto di lasciare la loro scuola, per ringraziarlo delle tante esperienze vissute al suo fianco in occasione di eventi ufficiali, ma con una sottile nota di rammarico per non essere riusciti a definire quest'ultimo progetto, a lungo rincorso.

Qualcuno dice che, a volte, i miracoli si avverano e per gli alunni della V "B", fu proprio così: mentre in aula tutti erano intenti a scrivere una lettera vibrante

di pensieri e sensazioni, sulla soglia dell'aula si materializzò la figura del sindaco Rana desideroso di salutare gli alunni che erano sempre stati al suo fianco in rappresentanza del "De Amicis" nelle cerimonie più significative dei loro cinque anni di scuola, offrendo con una presenza non puramente formale un apporto personale da veri "cittadini attivi" tutte le volte che l'istituzione scolastica affiancava una istituzione più grande, rappresentata dal Comune e da chi, nel territorio, lo guida e lo rappresenta.

La presenza del Sindaco in aula cambiò immediatamente il "registro" della missiva e così si passò dal testo scritto ad un colloquio diretto: compito assunto in quell'occasione da Francesca, portavoce ufficiale del gruppo, la quale con la semplicità che solo i ragazzi posseggono, rivolse al graditissimo ospite parole più convincenti di quanto si fosse stati capaci di fare in passato ed ancora una volta, con un ulteriore slancio di generosa apertura verso la scuola e gli alunni in particolare, il Sindaco, pur consapevole dell'emergenza - tempo, tentò di non deludere le aspettative dei ragazzi e s'impegnò solennemente a riconsiderare in prima persona il progetto.

Si è detto prima che i miracoli, talvolta, avvengono e così è stato: l'11 giugno 2010, a lezioni ormai concluse, gli alunni promotori dell'iniziativa, i loro genitori, il parroco della Chiesa Matrice, don Nicola Colatorti e, ovviamente, il sindaco Rana, hanno dato l'avvio ad una cerimonia intima ma mai così "propria" e sentita; e così una seconda targa integrativa delle prime ha attribuito alla denominazione delle cinque porte un tocco di storia in più.

LA CONCLUSIONE

Alla fine la decisione, concordata con alcuni esperti di storia locale, è caduta su una semplice ma suggestiva frase per ciascuna delle cinque targhe: frase che, ad un'attenta lettura, offre espliciti riferimenti a quello che, nel tempo, era l'assetto geografico del nostro paese o alle sue attività economiche, lasciando, contemporaneamente, aperto uno spiraglio alla fantasia o alla immaginazione dei singoli, così come si addice ad ogni vera storia destinata a sopravvivere nel tempo!

E così, a partire dallo scorso 11 giugno 2010, è stato possibile, per i passanti più attenti, "cogliere" nelle frasi incise sotto le targhe preesistenti, un tassello di storia in più, a beneficio di coloro che amano la propria storia locale, dei tanti che ne hanno smarrita nel tempo la memoria e, soprattutto, dei giovani, futuri allievi, che in esse potranno trovare una chiave di lettura più completa e vicina al proprio territorio di appartenenza.

Si conclude così, con questa terza ed ultima fase, un lungo, stimolante percorso di storia che ha visto, come protagonisti attivi, alunni di tre cicli didattici diversi, ma strettamente accomunati da un identico obiettivo: fare in modo che siano salvaguardate quelle tracce di storia che sollecitano la conoscenza del nostro passato.

CATERINA SASSI

TUFFARSI NEL PASSATO PER RISCOPRIRE IL PRESENTE

La parrocchia Sant'Agostino ha pubblicato un nuovo volume che propone importanti documenti storici

Luigi Trentadue

(Parroco della Parrocchia "Sant'Agostino")

“Gli uomini [...] hanno preso dalla meraviglia lo spunto per filosofare”
(Aristotele, *Metafisica*, libro I)

Il grande filosofo dell'antica Grecia insegna che l'uomo è un essere in ricerca, desidera conoscere, scoprire, ammirare il bello. Desideriamo vivere esperienze positive, scoprire bellezze naturali e artistiche.

Per questo molti, quando possono, approfittano delle ferie per vivere esperienze di servizio volontario o di spiritualità, o per visitare città d'arte, dove gli spazi delle piazze ed i colori dei dipinti continuano ad incantarci. Abbiamo bisogno di sperimentare la bellezza che è, per la nostra anima, come l'aria salubre per i nostri polmoni.

Molti però pensano che nel nostro territorio non abbiamo nulla da ammirare. Nulla di più falso!

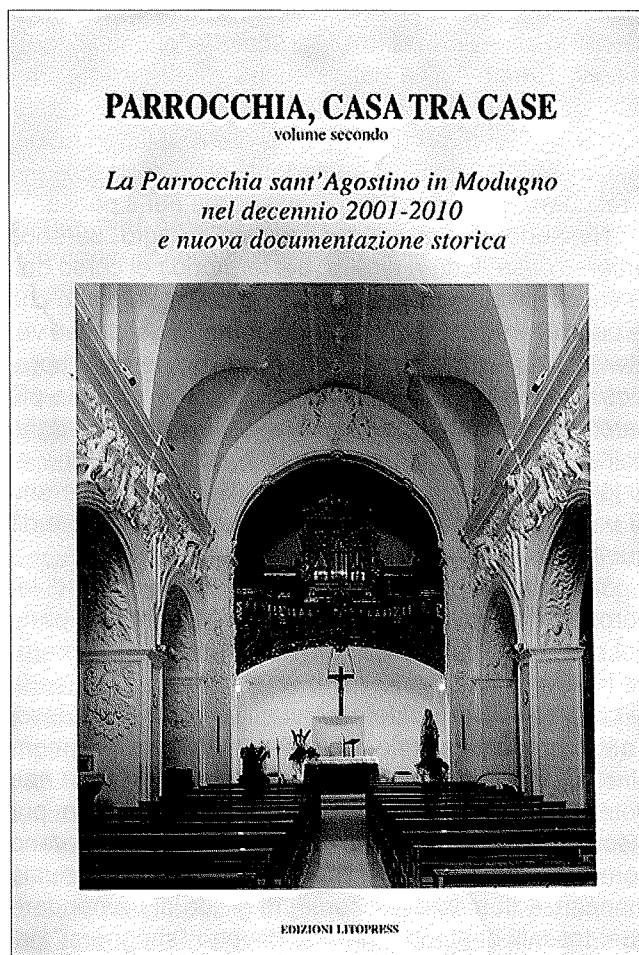
È un grande merito dei nostri concittadini appassionati di storia, alcuni vissuti nei secoli scorsi, altri nostri contemporanei, fare emergere nella nostra città bellezze sepolte e sconosciute, allo scopo di fare conoscere ed amare la nostra terra, di sollecitare il restauro delle opere deteriorate e di rendere fruibile da tutti il patrimonio storico ed artistico.

Spesso il settore artistico, non offrendo immediati vantaggi materiali, è ritenuto di poco interesse. Si ignora che ogni bene artistico ha sempre una portata educativa.

La chiesa di Sant'Agostino non è l'unica di Modugno che si segnala per il grande valore artistico. Essa custodisce opere che è doveroso far conoscere.

Per questo la nostra comunità parrocchiale, dopo il pregevole volume *Parrocchia, casa tra case*. I cinquant'anni della parrocchia Sant'Agostino in Modugno (1950-2000), pubblicato in occasione del primo cinquantenario della parrocchia, ha ritenuto necessario pubblicare il secondo volume *Parrocchia, casa tra case*. La parrocchia Sant'Agostino in Modugno nel decennio 2001-2010 e nuova documentazione storica, edito da Litopress di Modugno nel giugno scorso e presentato il 2 luglio nel chiostro dell'ex convento annesso alla chiesa.

Scopo dell'opera è stato raccontare nella prima parte l'esperienza pastorale di quest'ultimo decennio, raccogliendo le testimonianze sulla vita della comunità e sulla recente visita pastorale che l'Arcivescovo di Bari-



La copertina del nuovo volume pubblicato dalla Parrocchia "Sant'Agostino"

Bitonto, mons. Francesco Cacucci, ha svolto dal 18 al 21 marzo scorso nella nostra parrocchia.

È stato inoltre nostro intento quello di rendere conto dei lavori eseguiti per conservare i tesori di fede e di arte che la chiesa ha ricevuto dalle precedenti generazioni, e di farle ammirare dai nostri fedeli e dai nostri concittadini.

La seconda parte del testo è un originale contributo di Francesco Picca, studioso delle opere d'arte dei conventi agostiniani pugliesi, sul patrimonio artistico conservato nella nostra chiesa parrocchiale, che risale al periodo che va dal sec. XVI al sec. XVIII, in cui operarono a Modugno i padri agostiniani.

Accanto al centro religioso della Chiesa Matrice



*Modugno, chiostro dell'ex convento degli agostiniani, settima lunetta:
Liberazione della città di Toledo dal flagello delle cavallette (foto R. Spizzico)*

dell'Annunziata, ubicata nel cuore del borgo medievale, l'insediamento agostiniano si poneva nella zona a sud dell'abitato sul prolungamento di via Conte Stella, la strada fiancheggiata da prestigiosi palazzi di famiglie nobili.

Al termine della strada sorgeva la cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie, che il 27 marzo 1591 Mariella Faenza donava ai padri agostiniani col giardino limitrofo, per costruirvi il convento con finalità assistenziali.

Con l'ordine agostiniano si insediava a Modugno un gruppo di famiglie dell'area lombardo-emiliana che, al seguito di Isabella D'Aragona e di Bona Sforza, ricoprono a Modugno un ruolo importante nell'ambito civile ed economico, imparentandosi con la nobiltà di Bari.

Nel decennio successivo, attorno alla cappella donata si edificò la chiesa attuale con le varie cappelle, ad opera di maestranze locali, assegnate ad alcune famiglie nobili che provvidero ad arredarle con opere d'arte e con lo stemma di famiglia (Faenza, Risotto, Scarli, Scura).

Accanto alla chiesa fu costruito il convento. Il complesso doveva essere ultimato nel 1618, anno della dedizione della chiesa.

Il nostro testo ha diversi pregi. In primo luogo, offre il catalogo di tutti gli elementi artistici, con la relativa documentazione fotografica, presenti nella chiesa e nel chiostro dell'ex convento annesso alla chiesa (ora

il convento è di proprietà della ASL ed è sede di una RSA). In secondo luogo, il Picca ci offre un'analisi minuziosa descrivendo le singole opere, il soggetto, il materiale adoperato e la scuola artistica che l'ha prodotto. Lavoro che ha richiesto una vasta consultazione di fonti ed archivi. Per questo siamo profondamente riconoscenti allo studioso molfettese. In terzo luogo, nell'ultima parte, il volume continua con una serie di documenti ufficiali riguardanti il patrimonio artistico della chiesa, che abbracciano un arco temporale che va dal 1591 al 1812, quandò, all'interno del decennio francese, si ebbe la legislazione sui monasteri soppressi.

Il libro quindi è un invito a scoprire le bellezze della nostra chiesa agostiniana, commissionate da alcune famiglie nobili trasferite a Modugno dal nord Italia, le quali hanno portato nella nostra città una ventata di novità col prestigio della loro cultura e del loro livello sociale, lasciando un'impronta indelebile.

Non possiamo ignorare i tesori consegnati dalle passate generazioni, che hanno rappresentato la storia civile e religiosa della nostra città. Abbiamo bisogno di conoscere la nostra storia locale e il nostro patrimonio artistico; abbiamo bisogno di "tuffarci nel nostro passato", per prendere coscienza dei gioielli che ci sono stati affidati.

Di qui l'invito a sfogliare le pagine del testo, disponibile in parrocchia.

UNA AVVINCENTE RICOSTRUZIONE DEL MEDIOEVO

Raffaele Licinio con la sua indagine sui castelli permette al lettore di compiere un bel viaggio nel Medioevo

Raffaele Macina

Prima di inoltrarci nelle pagine di *Castelli medievali, Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, di R. Licinio (pp. 368, € 28), edito da "Caratteri Mobili", una nuova casa editrice, messa su da alcuni giovani studiosi, è opportuno fare una precisazione a proposito del Medioevo.

Ci sono sul medioevo e in particolare sui castelli, che furono i pilastri militari, politici e istituzionali dell'età di mezzo, due immagini: da una parte, c'è quella fantasiosa e di maniera che quanto più si diffonde fra il grande pubblico, tanto più si allontana dalla specificità della realtà storica; dall'altra, c'è quella degli storici che cercando e ricercando riescono di volta in volta a introdurci in momenti e problemi del complesso mondo medievale.

Oggi, l'immagine fantasiosa del medioevo, anche per l'influenza dei *mass media* che, spesso, puntano sul sensazionale per accattivarsi quote sempre più consistenti del parco degli spettatori, sembra dilagare. Il medioevo viene così ridotto a esoterismo, misteri e templari, che si vuole siano dappertutto.

Ben venga, quindi, in un quadro socio-culturale di questo genere, la nuova edizione di *Castelli Medievali* del prof. Licinio, che rispetto alla prima edizione del 1994, andata esaurita, è arricchita di un'appendice cartografica sulla collocazione dei *castra* e delle *domus* in Puglia secondo lo *Statutum* federiciano, di un aggiornamento bibliografico, e di un interessante saggio di Massimiliano Ambruso su Castel del Monte, che confuta l'infondatezza delle tante fantasiose interpretazioni che circolano su di esso.

Licinio avvia la sua indagine ponendo il problema della genesi del fenomeno dell'incastellamento in un periodo storico in cui, soprattutto fra il IX e l'XI secolo, è dominante un clima di insicurezza se non di "terrore".

La Puglia, e particolarmente le nostre contrade, infatti, sono tempestate da guerre, scorrerie, incursioni, razzie. Bizantini, Saraceni, Franchi, Ungari e Longobardi minacciano continuamente le popolazioni con i loro eserciti; e, come se ciò non bastasse, spesso vi sono cruente contese locali fra gruppi diversi che ambiscono al controllo del potere.

In un quadro siffatto, «le popolazioni si difendono non *in bello*», non più cioè in campo aperto, *sed munitiones construunt*» (p. 23), cioè costruendo mura ed opere di fortificazioni.

Licinio, però, avverte subito che il bisogno di difendersi, pur fondamentale, non è l'unico a spiegare l'incastellamento di luoghi diversi (una chiesa, un monastero, case e beni rurali, un nuovo territorio da colonizzare, ecc.), poiché in esso giocano un ruolo importante anche



fattori economici e sociali, e persino il valore simbolico, per una comunità, di un'opera di fortificazione.

Il fenomeno dell'incastellamento prenormanno, che non possiede quelle caratteristiche di omogeneità e di ampiezza esaltate dalla più recente storiografia, va dunque definito caso per caso, in rapporto alle diverse realtà territoriali e alle specificità locali.

L'incastellamento prenormanno, dunque, «che pure privilegia gli insediamenti di rilevanza strategica [...] è un fenomeno che coinvolge anche località militarmente poco importanti [...]. In sostanza, che i loro fondatori o dominatori siano stati Longobardi, Saraceni o Bizantini, nella maggior parte dei borghi fortificati (come dei tanti piccoli nuclei rurali in cui si polverizza nelle campagne l'iniziativa polverizzatrice dei monaci benedettini), le esigenze difensive e della sicurezza, fondamentali sempre, si sono frequentemente correlate con quelle del popolamento e dello sfruttamento agricolo, l'una a sostegno e motivazione delle altre, in una sostanziale interdipendenza e continuità delle funzioni» (p. 32).

Questa citazione, che è particolarmente importante perché coglie la natura del fenomeno dell'incastellamento nel periodo prenormanno, offre alcune preziose indicazioni, destinate a durare nel tempo, anche per l'analisi del nostro casale fortificato di Balsignano, la cui storia è segnata da razzie di Saraceni, presenza dei benedettini e di una comunità certamente impegnata nei lavori agricoli.

La svolta nel processo dell'incastellamento si ha con i Normanni, che da un lato ristrutturano e spesso ampliano le fortificazioni longobarde-bizantine, soprattutto nei territori di frontiera della Puglia e della Basilicata, dall'altro edificano nuove opere difensive. I cronisti dei secoli XI e XII, che concordemente stabiliscono l'identificazione Normanni-castelli, parlano dei nuovi dominatori come grandi costruttori di castelli anche in territori precedentemente caratterizzati da città e da chiese. In Puglia, ad esempio, i Normanni si sarebbero impegnati nel rifacimento di «7 strutture castellari preesistenti» e nella costruzione di «ben 29 nuovi fortilizi» (p. 38).

Questo diffuso processo di incastellamento è direttamente intrecciato alla politica di feudalizzazione della società e ai mutamenti nell'assetto della proprietà, promossi dai Normanni.

Al di là dei casi di incastellamenti promossi contro i Normanni, come fece, ad esempio, nel 1046 l'abate di Montecassino sulle terre di proprietà dell'abbazia, l'incastellamento prodotto dai Normanni, soprattutto nella fase di conquista, risponde alla logica di assicurare ai singoli capi normanni, «*agentes sine rege e sine lege*» (p. 39), il dominio personale sulle terre espugnate.

I singoli capi normanni, subito dopo l'occupazione di una località, per garantirsi e potenziare le loro giurisdizioni autonome, «rafforzano la destinazione militare e di controllo dei principali *castra* preesistenti, spesso scegliendoli come sedi residenziali e amministrative, e anche per questo cingendoli con nuove opere di difesa e a volte con più solide cinte murarie, alle quali comunque mostrano di preferire generalmente la maggiore funzionalità e sicurezza delle strutture castellari» (p. 39).



Quanto viene affermato da Raffaele Licinio per l'incastellamento prenormanno aiuta a comprendere anche il casale medievale fortificato di Balsignano, la cui nascita è segnata da esigenze di difesa e di sicurezza, ma anche dalla volontà di valorizzare e popolare un territorio. Balsignano, donato nel 1092 da Ruggero II alla lontana abbazia benedettina di san Lorenzo d'Aversa, è una testimonianza di quella politica di favore verso i benedettini realizzata dai Normanni.

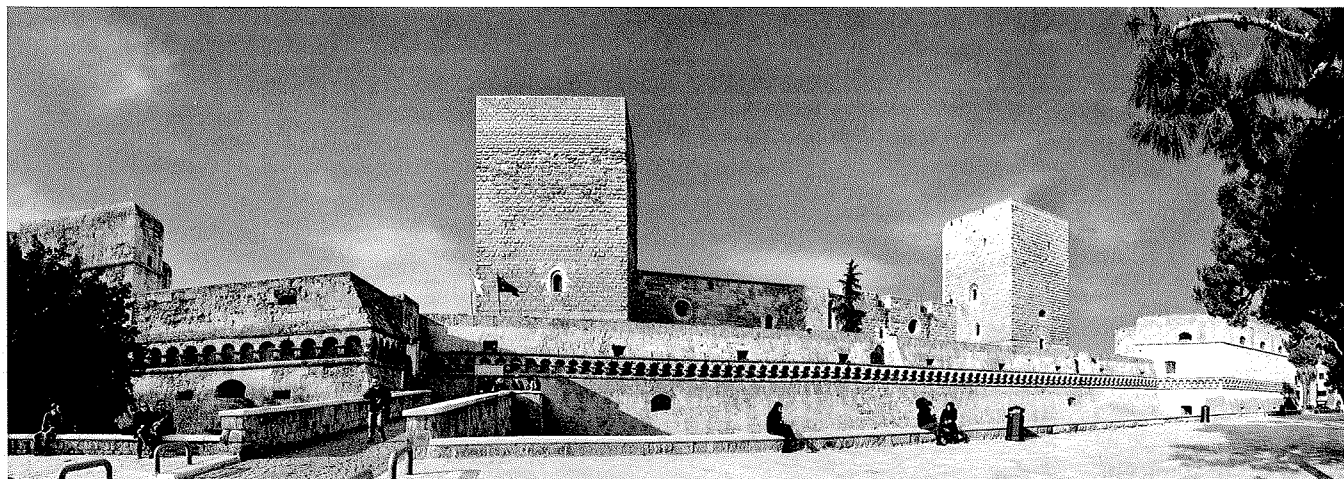
Nella foto i resti delle mura medievali che prima cingevano l'intero casale di Balsignano.

In questo momento, dunque, l'incastellamento è determinato prevalentemente da esigenze militari, «ma in diversi casi la stessa valorizzazione agricola del territorio», minacciata dall'insicurezza, «diventa obiettivo prioritario» (p. 49).

È il caso, ad esempio, di Foggia che già nel nome, derivante da *fovea* (fossa), manifesta la sua natura di grande centro cerealicolo per le numerosissime fosse granarie presenti nelle sue piazze e nelle sue aie, e che da borgo rurale aperto ancora alla fine del secolo XI, fra il 1125 e il 1171 si dota di strutture difensive e viene denominata *castrum*.

Si pensi in particolare alla valorizzazione agricola di diversi territori, svolta dai benedettini – verso i quali si registra non a caso una politica di favore dei signori normanni – con un programma assai vasto di dissodamento e di fondazione di nuovi casali, o con l'amministrazione di altri già preesistenti, che vengono dotati tutti di strutture difensive. Ed è proprio all'interno di questa politica di favore verso i benedettini che nel 1092 Ruggero, figlio del Guiscardo, dona le terre e il castello di Balsignano alla lontana abbazia benedettina di Aversa.

Se, dunque, l'incastellamento bizantino è di tipo militare-politico e privilegia le zone di confine dello stato, per la cui difesa dai pericoli esterni le fortificazioni formano una rete difensiva coerente, quello normanno è soprattutto di tipo militare-feudale, frutto nella fase iniziale di decisioni individuali o tutt'al più familiari dei nuovi dominatori normanni, che così intendono controllare e dominare i territori conquistati.



*Il possente castello di Bari, costruito «non per ma contro la città»
(foto Giacinto Mongelli, in Bel Medioevo di Puglia, Argonavis, 2010)*

Licinio passa poi ad analizzare il fenomeno dell'incastellamento nel periodo della monarchia normanna, soffermandosi ampiamente sulla città di Bari, giudicata dai cronisti del tempo «la maggiore città della Puglia», e sulla costruzione del castello decisa da Ruggero II, primo re normanno, non tanto per rafforzare la capacità difensiva della città, quanto per sottolineare l'importanza e la centralità del potere regio. Significativamente viene qui affermato che la costruzione del castello a Bari, imposta dal re, risponde più alla logica di essere "contro" che "per" la città.

La ricostruzione della genesi e della storia del castello di Bari e dei suoi rapporti conflittuali con la comunità urbana consente di cogliere i caratteri specifici che su scala più ampia determinarono l'incastellamento normanno in tutto il regno.

Le pagine su Bari, che partono dal castello bizantino e giungono poi al ruolo svolto dal castello normanno contro la città, non solo mettono in risalto quel conflitto, presente anche in altre realtà, fra potere regio e comunità urbana, impegnata a procurarsi spazi di autonomia, ma illuminano momenti importanti e decisivi della storia del capoluogo: l'emirato arabo, l'assedio della città da parte dell'imperatore franco Ludovico II, la ribellione di Melo e di Datto, l'arrivo delle reliquie del vescovo di Mira che contribuiscono a dare una nuova identità alla collettività barese, tanto che a ragione si afferma che «Bari fu fondata nuovamente da san Nicola» (p. 74), e poi il lungo conflitto città-castello che si conclude con la distruzione pressoché totale di Bari nel 1156 ad opera di Guglielmo I.

In queste pagine, ma è questa una caratteristica di tutto lo studio, pur continuando ad esaminare il fenomeno dell'incastellamento, Licinio da un lato mostra come esso sia legato profondamente con la storia degli insediamenti urbani e delle città, dall'altro dimostra che solo dall'intreccio dialettico fra micro e macro storia un caso specifico, come quello di Bari, può ricevere

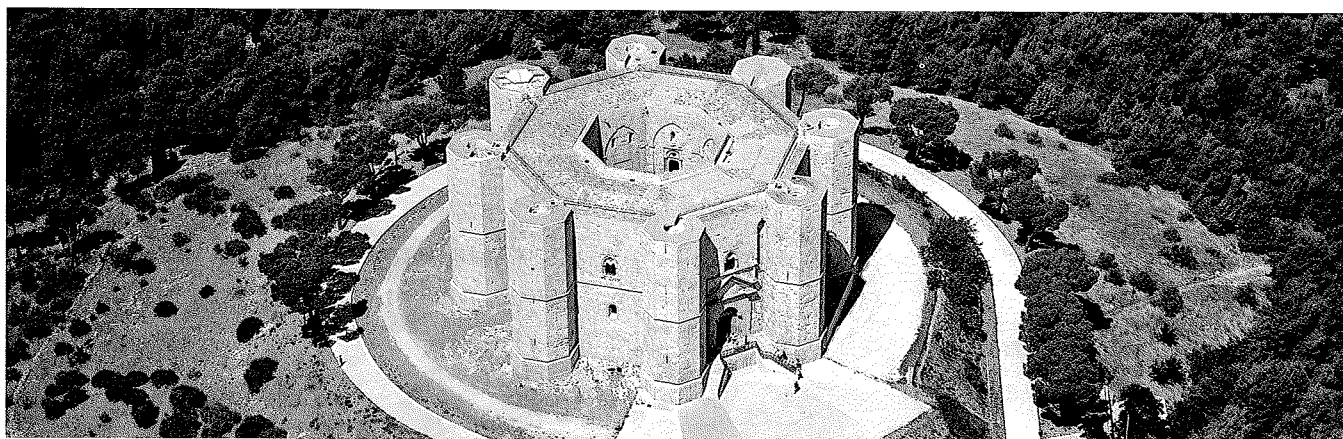
nuova luce. È, questa, una lezione metodologica che può essere particolarmente apprezzata da chi è impegnato in ricerche di storia locale, spesso tentato di assolutizzare il territorio indagato e di ignorare pezzi importanti delle problematiche della storia più generale.

Comunque sia, la vittoria del potere regio nel conflitto fra i castelli e le maggiori comunità urbane della Puglia e della Basilicata, dopo il lungo periodo in cui l'andamento del conflitto ha visto prevalere ora una ora l'altra parte, fa sì che il rapporto città-castello possa «muovere i primi passi verso la simbiosi e l'integrazione» (p. 105). Si vanno delineando così più chiaramente le funzioni delle strutture castellari, il loro rapporto col territorio, i compiti dell'apparato burocratico e militare presenti in esse; si va delineando anche una rete di fortificazioni che si relazionano al territorio secondo un programma che è insieme militare e politico (p. 105). Troviamo qui i primi elementi di quel sistema castellare che si definirà in modo compiuto solo in età federiciana e angioina.

Sono piuttosto noti i caratteri della monarchia federiciana. Qui sarà sufficiente richiamare che «si tratta di uno Stato fortemente unitario e accentrato, con forze centrifughe urbane e feudali sottoposte a rigido controllo, una burocrazia onnipresente e organizzata gerarchicamente, un regime fiscale dalle strette maglie, un'economia funzionale in primo luogo agli interessi della corona, una borghesia artigiana e commerciale compressa dalla concorrenza di mercanti e finanziari extraregnicoli» (p. 107).

È evidente che una monarchia del genere per affermarsi aveva bisogno di controllare ogni forza centrifuga, e in particolare i baroni, ai quali con la costituzione *De guerra non movenda* del 1129, veniva imposto di non muovere guerra nel regno, pena la condanna a morte e la confisca di tutti i beni.

Decisiva, quindi, ai fini del controllo su baroni e cavalieri, è la possibilità di esercitare il potere e la for-



Castel del Monte (foto Giacinto Mongelli, in *Bel Medioevo di Puglia*, op. cit.)

za senza alcun condizionamento, di reprimere gli attori di guerre e rivolte e di sottrarre ad essi castelli, rocche, opere militari, che permettono loro di organizzarsi e di svolgere ruoli antagonisti a quello del potere centrale.

Di qui la duplice azione federiciana: da un lato, il recupero al demanio di città, fortificazioni, casali e di tutto ciò che in passato era ad esso appartenuto; dall'altro, la distruzione (decastellamento) dalle fondamenta di castelli, fortezze, mura e opere di difesa che sono state costruite dal 1189 in quelle città e in quei luoghi che non sono posseduti e controllati dalla monarchia.

Le strutture castellari vengono così controllate rigidamente e direttamente dal sovrano, a tal punto che persino la sostituzione di un asino morto «adibito al servizio in un castello, diventò un affare di Stato» (p. 109).

Dettagliata e meticolosa è la normativa federiciana sui magistri castellani, sui singoli castellani e sulle truppe da essi dipendenti: «Non prendano iniziative personali; non si intromettano in questioni che non siano di loro stretta competenza; i soldati della guarnigione non escano dal castello senza l'autorizzazione del castellano, e comunque non più di quattro per volta e mai armati, a meno che non abbiano ricevuto preciso ordine dai giustizieri» (p. 110).

Chiaro in queste norme l'intento di stabilire una linea di demarcazione tra castello e città, tra funzioni militari e funzioni civili e amministrative.

Imponente è poi la politica del territorio di Federico II che, finalizzata allo sviluppo dell'apparato produttivo e del sistema castellare, si articola in una pianificazione degli insediamenti, nella ristrutturazione dei castelli preesistenti, nella formazione di una rete di *domus* e palazzi fortificati. Si viene precisando così un sistema castellare che, pur caratterizzato da funzioni militari di difesa e di controllo sia delle coste sia della rete stradale e degli insediamenti produttivi, afferma in primo luogo l'autorità centrale e l'esercizio del potere in nome di essa.

Da segnalare, all'interno del sistema castellare federiciano, la possibilità di sostituire al suo interno gli anelli più deboli e meno controllabili con altri più affidabili.

Ed è proprio nel rapporto fra territorio e fortificazioni che la politica di Federico II si differenzia dal passato, tanto che il suo sistema castellare è la base principale di un organico progetto di governo del territorio. Non a caso Salimbene da Parma afferma che «in tutte le città sottoposte al suo dominio, l'imperatore volle avere un castello o un palazzo fortificato» e Giovanni Villani conferma nella sua *Cronaca* del Trecento: tra le «molte notabili cose al suo tempo» realizzate, Federico II «fece a tutte le caporali città di Sicilia e di Puglia uno forte e ricco castello, come ancora sono in piedi».

Licinio si sofferma poi sull'operato di Manfredi che, pur serbandolo il progetto di potenziare e rendere più efficienti le fortificazioni del regno, dovette far fronte ad una situazione politica assai critica che registrava uno stato di guerra continuo nel regno, a cui si aggiungevano le tante rivolte locali che prendevano di mira i castelli e il potere regio.

Manfredi, nel tentativo di guadagnarsi la fedeltà dei grandi magnati e dei grandi burocrati del regno, concesse ad essi titoli, cariche, beni e persino castelli, indebolendo così, sia pure a livello periferico, la compattezza e l'organicità del sistema castellare.

Da segnalare l'utilizzazione, da parte di Manfredi, di Castel del Monte come prigione per un feudatario ribelle. Si tratta di una pratica destinata poi ad essere esaltata dagli Angioini.

Ed è proprio con l'età primoangioina che si conclude l'indagine di Licinio.

Con Carlo I d'Angiò, che conquista il regno nel 1266, si delinea una politica per certi aspetti di continuità e per altri di discontinuità nel sistema castellare, a cui si atterrà il figlio Carlo II.

Per un verso, infatti, vengono conservati l'impianto normativo e le funzioni politiche, militari e territoriali, e nelle città il castello regio continua ad essere l'identificazione del potere regio. Al castello, opportunamente arricchito di nuovi ambienti, vengono attribuite nuove funzioni (sede provvisoria del sovrano o di dignitari della sua corte, sede carceraria permanente). Più com-

plesso diventa il rapporto del castello con le comunità locali, particolarmente con quelle urbane e soprattutto con i suoi ceti più rappresentativi, sulle quali si tenta di esercitare un controllo destinato a divenire sempre più debole per il nuovo *status di universitas* che, assicurando limitati poteri di autogestione, ormai caratterizza i piccoli e grandi centri.

Gli elementi di discontinuità sono da ricercarsi non tanto nella sostituzione del personale dell'apparato castellare con elementi francesi, ma nello sgretolamento di una parte consistente del demanio castellare, che viene alienata e attribuita a cavalieri francesi, ai quali vengono assegnati anche i diritti e i poteri che nel passato erano di esclusiva prerogativa del re.

A complicare la situazione, intervengono problemi finanziari di diversa natura: le spese sempre più consistenti per le guarnigioni dei castelli, che subiscono una impennata durante la guerra del Vespro; la farraginosità della burocrazia castellare e l'indebolimento del controllo da parte del potere centrale su di essa; la diffusione della pratica, da parte dei castellani, di imporre esazioni non dovute; l'opposizione delle città a partecipare alle spese di manutenzione delle strutture castellari e la loro disponibilità invece a impegnare le spese nella manutenzione e nel miglioramento delle mura.

Sono fattori, questi, che mettono in crisi il sistema castellare. C'è di più: forze periferiche sempre più organizzate, che vanno dal popolo cittadino al barone, osano sempre più e, come suggerisce quel capopopolo aquilano nella rivolta del 1293, sono pronte a «derrappare queste rocche de intorno che fao grande impedimento».

In diversi casi, così, si giunge alla distruzione di un castello, per cui opportunamente Licinio conclude il suo prezioso studio constatando che il «decastellamento, un tempo dimostrazione di potere ed esercizio di vendetta da parte del sovrano, ora esigenza vitale di sempre più agguerrite forze periferiche [...] non è più solo una teoria o una pratica occasionale».

Castelli medievali si rivela per il lettore una preziosa guida per intraprendere un interessante e bel viaggio nel vero Medioevo; un viaggio che non corre il rischio



La recensione di Castelli medievali, di R. Licinio, che viene pubblicata in queste pagine, è stata proposta durante la presentazione del libro, che, nell'ambito del programma di iniziative promosse dall'Assessorato alla Cultura, si è tenuta il 28 settembre nel Palazzo della Cultura. Relatori sono stati anche Anna Gernone, Pino Gadaleta, segretario dell'Associazione del Centro di studi normanno-svevi, Massimiliano Ambruoso, autore di uno studio su Castel del Monte che proporremo sul prossimo numero, e, naturalmente, lo stesso Licinio, che, incrociando attualità e storia, ha fatto un magistrale intervento sulla vacuità di opinioni fantasiose sul Medioevo e in particolare su Castel del Monte che, pure, qui da noi sono veicolate da mass media locali.

Nella foto: Anna Gernone (al microfono), Raffaele Macina, Pino Gadaleta, Raffaele Licinio, Pino Rana, Massimiliano Ambruoso (foto G. Morisco)

di inutili approdi o di procedere fra confusioni e smarrimenti, poiché, come afferma il compianto prof. Giosuè Musca nella introduzione, il prof. Licinio «si muove su ricche e solide basi documentarie, e presta costante attenzione al quadro storico, ai rapporti dialettici tra potere centrale e periferia».

E si sa che le basi documentarie danno fondamento ad ogni seria indagine storica.



M MONGELLI NICOLA

VENDITA PNEUMATICI E ASSISTENZA TECNICA

Via C. Battisti 56/D - 70026 Modugno

Tel. e fax: 0805325713

E IL 2 NOVEMBRE SI HA L'ETERNO RITORNO

Nella cultura popolare è molto tenue il confine fra la città dei morti e la città dei vivi

Raffaele Macina

“Non fare, figliuola mia, / non fare che tu non ritorni, / hai da venire a questa mamma tua, / tanto da visitarla, / tanto da salutarla”. Così in un antico e struggente canto funebre di Martano, la madre sconsolata si rivolge alla sua bambina esanime, ancora distesa lì davanti ai suoi occhi sul lettino di morte, raccomandandole di ritornare da lei.

Sì, perché, nella tradizione popolare, in ciò erede di convinzioni e riti precristiani, il confine fra la città dei vivi e la città dei morti è molto tenue e fa sì che le anime possano periodicamente valicare la soglia dell'oltretomba e ritornare nelle loro case per rivivere le emozioni di un tempo e per sostenere, consolare ed aiutare i loro cari, ma anche, in taluni casi, per vendicarsi di torti subiti.

Il ritorno – è convinzione ancora oggi radicata in diverse zone della Puglia – si ha già dopo i funerali: il morto per tre notti successive al decesso ritorna nella sua casa e bisognerà preparargli sulla tavola una fetta di pane e un bicchiere d'acqua che sono gli unici elementi a poter placare la sua anima ancora inquieta per l'amara separazione dal mondo.

Ma è nella notte del 2 novembre che si ha l'eterno ed universale ritorno: non appena scocca la mezzanotte, i morti si danno appuntamento davanti ad una chiesa periferica, formano un corteo processionale, raggiungono il cuore della città per il corso principale per poi dirigersi ognuno alla sua antica dimora terrena, rivivendo così a ritroso il percorso del loro funerale. Prima, però, che la luce faccia capolino, essi devono radunarsi e riprendere il loro posto nel mondo delle tenebre.

I vivi, dopo aver preparato una tavola frugale, sulla quale non possono mancare pane ed acqua, devono a loro volta abbandonarsi al silenzio del sonno: il tempo e lo spazio della notte dei morti sono interdetti a chi è ancora in vita. Si svolge così una cena del tutto particolare, durante la quale si parla del futuro e i morti predicano e commentano l'avvenire dei loro congiunti. Guai, però, a chi osasse nascondersi ed ascoltare i loro segreti: rischierebbe il contagio di morte perché il futuro deve restare oscuro ai mortali.

Ad avvantaggiarsi, invece, della notte del 2 novembre sono i bambini e i poveri: ai primi le anime dei loro avi porteranno doni e strenne; ai secondi saranno riservati tutti gli avanzi del banchetto dei morti il dì seguente. È, questa, una convinzione popolare che ci riporta ad altri contesti storici, quando la mortalità



La Canzona de' Morti, *Hilografia del Quattrocento*
(Firenze, Biblioteca Riccardiana)

infantile mieteva molte vittime, e il bambino era considerato un soggetto sempre in bilico fra l'essere e il non essere al mondo e, dunque, collocato in una zona assai prossima a quella degli inferi. Così come pure i mendicanti in particolare e i poveri in generale hanno in comune con i morti il vagabondare e un certo genere di invisibilità, quella sociale, per la quale sono ignorati per tutto l'anno.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se ancora oggi davanti ai cimiteri si trovano il 2 novembre più poveri del solito e in qualche centro pugliese i bambini attendono ancora festosi l'arrivo dei morti. Fino a qualche decennio fa, anzi, un fiume di bambini girava per le strade dei nostri paesi ed ognuno di essi si portava dietro una fune, alla quale erano legati i contenitori metallici dei lumini e altre cianfrusaglie che producevano un frastuono indescrivibile, grazie al quale le anime venivano risvegliate dal sonno eterno.

Ma a stabilire un legame fra vivi e morti, indipendentemente da età e condizioni sociali, provvedeva un dolce tipico pugliese, la “Colva dei morti”, noto anche come il “Grano dei morti”, che si consumava il giorno di Ognissanti quasi per predisporre alla notte del 2 novembre. Richiamando ricette e ingredienti da sempre diffusi nell'area magno-greca, la “Colva dei morti”, con i suoi semi di melagrana, i chicchi di grano, i noccioli di mandorle, posti a macerare nel vin cotto, ma soprattutto con la sua grande valenza simbolica, che rinvia ai grandi miti dell'antichità, sollecita alla riflessione e forse alla umanizzazione dello scandalo della morte.

QUANDO I MODUGNESI “SE LAVAVENE DE VÒCICHE”

E un dipinto veneziano sollecita la ricostruzione di scene di vita del piccolo borgo della prima metà del Novecento

Anna Longo Massarelli

Sono seduta nel soggiorno di casa mia e osservo una serie di piacevoli quadretti della veneranda età di oltre cento anni, che rappresentano scene di interni veneziani.

Il *locus* dell'azione è sempre il campiello, dove uomini e donne in costume ottocentesco si muovono lentamente o animatamente a rappresentare situazioni diverse: due giovani donne che si scambiano confidenze, evidentemente amorose, a giudicare dagli atteggiamenti felici, un po' estasiati; il corteggiamento sotto gli sguardi incuriositi di altre donne; una serena scena di chiacchiericcio mentre un giovane suona il mandolino; un'animata rappresentazione di litigio fra donne in atteggiamento bellicoso e dispettoso.

I quadretti sono davvero pregevoli per la realistica ambientazione, per i vivaci colori dei costumi, per l'animazione delle scene e per la bellezza dei volti umani da miniatura. Essi portano il sigillo della galleria romana “Roma 4, di Gustavo Baldissera. Muratti 21” e sono pregevolmente incorniciati.

Ma fra i cinque quadretti ha sempre maggiormente colpito la mia attenzione la scena del litigio, che mi ricorda la commedia del Goldoni “Le baruffe chiozzotte”, musicata da Gian Francesco Molipiero nel 1929. Qui tre giovani donne discutono molto animatamente e sono prossime ad arrivare alle mani sotto gli sguardi incuriositi, divertiti e un po' maligni dei presenti, che probabilmente potrebbero intervenire nella contesa.

Una donna brandisce qualcosa nella mano contro le altre due avversarie, che la interpellano con grande sprezzo e in atteggiamento caricaturale.

Il pozzo centrale del campiello è l'elemento importante del paesaggio, perché è lì che s'incontra la gioventù del luogo che va ad attingere acqua. Alcuni secchi sono stati già scagliati tra le contendenti, perché giacciono a terra in posizione inequivocabile.

La scena è così ben definita che par di veder muovere i personaggi e sentire le loro espressioni rabbiose. La bellezza dei volti e le linee armoniose dei corpi, inoltre,



Dipinto veneziano che rappresenta un litigio fra tre donne

mi hanno fatto soffermare con occhi nuovi, pur avendo tante volte nella mia vita guardato il dipinto.

Nel contempo mi è venuto in mente un nostro modo di dire: “*L'onne adenate e se l'onne ditte*” (“Hanno raccolto parole e se le sono dette”, nel senso che se le sono lanciate contro). Le parole come pietre raccolte sul selciato e scagliate contro l'avversario per offendere e ferire.

Ricordo che, quand'ero bambina e Modugno era un piccolo borgo, queste scene si ripetevano spesso nelle stradine in cui porte e finestre erano come occhi e orecchie. La povertà, la scarsa cultura, la grande vicinanza delle case, facevano sì che facilmente si scatenassero litigi.

I primi punti di appiglio erano i capelli, anche perché tutte le donne portavano “*u tuppe*” (il tupè), che costituiva una buona presa. Le espressioni, pronunciate con voce alterata, si sprecavano come “*Quanda rène stà mménz'a mmare*” (Quanta sabbia sta nel mare). Si andava alla ricerca delle parole (*s'adenavene*) più offensive per scaraventarle sul viso dell'avversaria. Infatti si diceva “*La lègnue nan dène l'òssere, ma ròmbe l'òssere*” (La lingua non ha le ossa, ma rompe le ossa), per significare che le parole possono ferire più di un'arma.

Se litigavano gli uomini, gl'improperi erano costituiti, per lo più, da bestemmie, a volte molto pesanti.



A. Ledoux, prima metà dell'Ottocento: Litigio fra donne napoletane

Così i litiganti “*se lavavene de vòcche*” (si lavavano la bocca), cioè finalmente potevano dire a voce alta tutte quelle contumelie che avevano pensato dell'altro e avevano dovuto reprimere.

La loro rabbia in questo modo si manifestava pienamente con l'uso di un linguaggio ad hoc.

Lo stesso significato aveva l'altra espressione “*Levarse 'ne petrudde da jind'a la scarpe*” (Levarsi un sassolino dalla scarpa). Il sassolino dava fastidio e finalmente ci si poteva liberare di esso.

C'era una specie di rubrica di parole atte al litigio, che qui vi elenco: “*Quanne mà, ame mangiate 'nzieme*” (Quando mai, abbiamo mangiato insieme), cioè, non abbiamo nulla a che vedere, c'è una grande distanza fra noi.

“*Chèssa segnure de shcòcche!*” (“Questa signora di niente!”, lanciato contro chi credeva di essere una signora). Da sottolineare il termine “*shcòcche*”, onomatopeico, perché non vuol dire nulla, ma si avvale del suono ingiurioso.

“*Sì appicciafuèche*” (“Sei uno che accende il fuoco”, ti diverti, cioè, a creare litigi), o “*Mitte strascèdde*”, che ha lo stesso significato, perché quelle piccole tavole di legno grezzo possono creare fastidi.

“*Da tè Ddì 'nge scamb'e llibere*” (Da te Dio ci scampi e liberi), ossia da te ci tenga lontani, perché “*Tu sì 'na vòlpa sparate*” (Tu sei una volpe colpita), che cerca di offendere, pur nascondendosi per curare le sue ferite.

“*Tu sì com'o carvòne ca tènge e nan bare*” (Tu sei come il carbone che tinge, ma non si vede quello che fa), cioè sei falsa.

“*Ada scì u sagne da 'nganne*” (Devi versare sangue dalla gola), espressione molto cattiva.

“*Sì mala lègnue*” (Sei cattiva lingua), che ti serve per diffondere cattiverie e creare situazioni difficili.

“*Ce jind'a ccasa mè nan menisse, le còrne mè nan vedisse*” (Se tu in casa mia non venissi, non vedresti i fatti miei), per poi propalarli.

“*Ce nan la fernisce, t'agghja acciaffà 'nganne*” (Se non la smetti, ti affero alla gola), proposta molto minacciosa.

Quando poi la lite aveva raggiunto l'acme e le donne avevano scatenato “*u tramòte*” (il terremoto), si diceva che “*velèvene pagghje pe cciende cavadde*”, cioè mostravano la grinta di cavalli furiosi e affamati. Spesso qualcuno di loro o dei presenti chiedeva “*le facce pròve*” (le testimonianze) per verificare i fatti e appianare le divergenze.

Tutta la stradina partecipava alla contesa e spesso chi tentava di dividere le prendeva di santa ragione “*Ce sparte jave la mégghjà parte*” (Chi divide prende la parte migliore). Questo proverbio, però, ha anche un'altra valenza per significare che chi mette le mani in pasta pensa prima ai suoi interessi e poi a quelli degli altri.

A volte la donna che si mostrava più remissiva alle richieste delle amiche di smettere la lite, con un'aria rassegnata, ma che conteneva ancora tanto livore, diceva: “*Lègnua mè, serve Ddì*” (Lingua mia, servi Dio), cioè faccio tacere la mia lingua solo per spirito cristiano e obbedire al Signore.

Questo spirito litigioso spesso contagiava anche i bambini, specie le bambine, che, su suggerimento delle mamme, così recitavano contro l'altra

| | |
|----------------------------------|----------------------------|
| <i>Tu si bbèlle</i> | Tu sei bella |
| <i>e ji so bbrutte.</i> | e io sono brutta. |
| <i>La faccia mè</i> | La faccia mia |
| <i>piasce a ttutte;</i> | piace a tutti; |
| <i>piasce a mamma</i> | piace a mamma |
| <i>ca m' à ffatte,</i> | che mi ha fatto, |
| <i>non a ttè, facce de jatte</i> | non a te, faccia di gatto. |

Un'altra filastrocca, che prendeva a prestito l'acidità del limone per assomigliarlo all'avversario, era la seguente:

| | |
|------------------------------------|-------------------------|
| <i>Mangiatùe stu limone</i> | Mangiati questo limone |
| <i>ca a ttè nan de piasce</i> | che a te non piace. |
| <i>Vaje atturne de fa la pasce</i> | Cerchi di fare la pace, |
| <i>e la pasce e la pasce</i> | e la pace e la pace |
| <i>nan la puète fa.</i> | non la puoi fare. |

Insomma, anche il mondo dei piccoli aveva le sue regole per litigare.

Di questo, però, nei miei quadri veneziani non c'è traccia.

E ALL'ASSUNTA SI RECITAVANO "LE CIENDE AVÉ MARIE"

La confraternita dell'Assunta era una vera e propria organizzazione socio-religiosa degli artigiani della città

Anna Longo Massarelli

15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria al cielo. L'Assunta passa per le vie del paese come un'immagine di donna dal volto beato, perché la sua anima è già proiettata verso il cielo, dove viene accolta con il suo corpo tra le braccia del Figlio "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e con una corona di dodici stelle sul capo" (Ap. 12, 1).

La nostra effigie dell'Assunta, venerata nella chiesa che porta il suo nome, è ricoperta da un vestito di seta color bianco-avorio ricamato in oro e da un ampio mantello azzurro, che, per le strade, ad ogni folata di vento, si allarga, si gonfia e dà quasi l'impressione che la Madonna stia per elevarsi verso il cielo. Bellissima immagine che muove l'animo alla commozione!

Il dogma di Maria assunta in anima e corpo alla gloria del Paradiso fu proclamato da Pio XII il primo novembre 1950, ma questo mistero ha radici nei primi secoli della Chiesa e veniva chiamato *Dormitio Virginis* (Dormizione della Vergine), cioè il transito di Maria dormiente verso il Cielo.

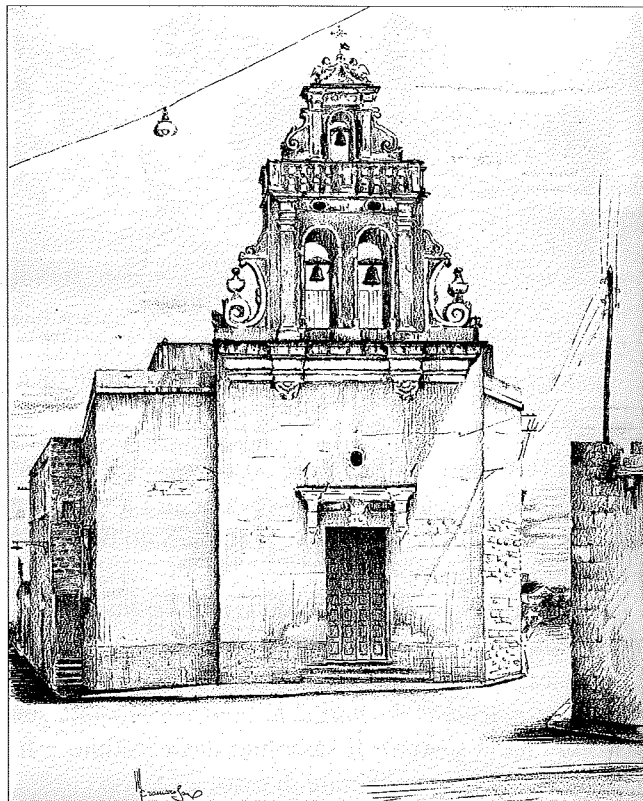
Nell'arte bizantina e in quella rinascimentale molte sono le tele che rappresentano questo avvenimento, o con Maria che dorme (*dormitio*) circondata dagli apostoli o con Maria che viene assunta in cielo tra un coro di angeli.

Nel sentire popolare la festa dell'Assunta è celebrata con solennità in tutto il mondo cattolico, perciò tantissime sono le chiese a lei dedicate.

A Modugno la sua immagine lignea è racchiusa in una nicchia dell'altare maggiore di un'antica chiesa, un tempo dedicata a S. Sebastiano e poi, intorno al 1797, alla Vergine Assunta in cielo. La chiesa ha uno stile spagnolescante con il campanile a vela, che reca delle campane dal suono argentino. Ad essa si accede per tre gradini sotto l'ultimo dei quali si legge la scritta "*Temp.e pestis A. D. 1535*". Essendoci stata in quell'anno la peste, si suppone che lì siano stati seppelliti i morti appestati.

La solennità dell'Assunta è stata collocata dalla Chiesa il 15 agosto, forse per rendere cristiana una festa pagana, il Ferragosto (*Feriae Augusti*), che cadeva il primo giorno del mese (*Kalendae*) ed era dedicata all'imperatore Augusto. Dal primo del mese, e fino al 15 agosto, nella Roma imperiale si svolgevano feste di ogni tipo, anche orgiastiche, a cui pure gli schiavi avevano accesso.

A Modugno la festività dell'Assunta era caratterizzata da una bella usanza detta "*de le ciende Avé Marie*" (delle cento Ave Maria). Queste venivano intercalate dalla seguente invocazione.



La chiesa dell'Assunta in un disegno di Michele Cramarossa

*Jàneme, nan pienze c'ada merì,
jàneme, nan pienze c'ada trapassà;
a la valle de Giosafatte ada scì,
falze nemiche ada trevà.
Falze nemiche, nan de ne uè scì?
Tu de l'anema mè nan à ce ffà.
Ciende crusce me fазze in vita mì,
la dì de la Vergìna Marì.*

Anima, non pensi che devi morire,
anima, non pensi che devi trapassare;
nella valle di Giosafatte devi andare,
falso nemico devi trovare.
Falso nemico, non te ne vuoi andare?
Tu dell'anima mia non hai che fare.
Cento croci mi faccio in vita mia,
il giorno della Vergine Maria.

Le *ciende Avé Marie* si recitavano con grande devozione, intorno alle prime ore del pomeriggio, nelle quiete strade del nostro antico borgo, da tutte le donne del vicinato, sedute in cerchio davanti ad un'immagine dell'Assunta.



La festa dell'Assunta in un rione di Sannicandro (foto A. Saponara, in Terranima, Edizioni di Pagina, 2002)

La chiesa dell'Assunta ha esercitato sempre un forte richiamo sulla devozione dei Modugnesi, specie da quando il 1721 il gesuita P. Domenico Bruno vi istituì la Confraternita dell'Assunta, associazione privata religiosa degli artigiani, poi resa pubblica da un decreto regio del 1797.

Detto sodalizio ebbe vita un po' turbolenta, sia per la sua amministrazione, sia per l'affermazione di idee disperate dei suoi componenti.

Gli artigiani dei secoli passati erano uomini di grande dignità che difendevano strenuamente l'onorabilità del loro mestiere e tenevano molto a distinguersi dagli agricoltori. Questi ultimi, pur se in condizioni economiche migliori di quelli, in quanto il possesso della terra garantiva loro una certa sicurezza economica, avevano costumi più rozzi ed erano, generalmente, analfabeti.

Perciò l'artigiano risultava "*cchjù cevile*" (più garbato) rispetto a "*cudde de fòre*" (il contadino), uomo aduso al faticoso lavoro dei campi e meno attento a modi urbani e all'apprendimento della lingua italiana. Tanto vero che le due categorie si distinguevano anche nell'uso del dialetto, in genere gli artigiani praticavano quello "*du s'ine e n'one*" e i contadini quello del "*soine e naune*".

Il mio bisnonno Luigi Longo, nato il 1844 e morto il 1896, artigiano fabbro, un uomo di una discreta cultura, come mi risulta dagli scritti in mio possesso, italiano di

grande sentire, militare nella terza guerra d'indipendenza e nella presa di Roma, per cui meritò una medaglia d'argento, di accese idee liberali, spesso si trovò in contrasto con i confrati dell'Assunta, "un nugolo di iniqui invidiosi e senza coscienza", che lo espulsero dalla Confraternita a sua "insaputa, cosa che i governi più barbari ammettono la presenza e la difesa del condannato".

Tutto ciò fu disdetto in seguito "con il deliberato del 10 Agosto 1890".

Uno dei motivi della controversia fu l'affissione di una lapide commemorativa di Nicolò Silvestri nella chiesa dell'Assunta. Mio nonno riportava le parole di suo padre, Luigi Longo, riferentisi alla lapide e nella quale, tra l'altro, era scritto "cantor gentile di libertà e d'amore". Causa del contendere era proprio questa espressione, disdicevole per i bigotti del tempo, ma non per il mio bisnonno, uomo dalle idee liberali, che travalicavano i tempi in cui viveva.

E, a proposito di lapidi, un tempo, mi fu riferito che essa si trovava abbandonata nella cripta della cappella cimiteriale dell'Assunta.

Alle autorità competenti del settore rivolgo un appello: non si potrebbe farne ricerca e riportarla alla luce in un sito degno? Il "cantor gentile", poeta modugnese morto a soli ventidue anni, lo meriterebbe per la sua delicata produzione poetica.

LA SERVETTA E LA FORTUNA

La fata Fortuna premiò la povera servetta, sedendosi sul piatto della bilancia

Angela Pascazio

Stève 'na volde 'na se-
gnùre ca tenève 'na che-
marédde e 'nge veléve bène
assà e tutte l'anne, o comb-
lèanne 'nge mannève sèmbè
le cose d'ore. Chiamave 'na
sèrve, ca jère 'na menènne,
e 'nge dève 'ne sacchètte
cu uore, pe pertangiue a
la case de la chemarédde.
Passà u tiembe e la menèn-
ne jère devendate peccuèd-
dozze e. janne nand'anne,
jère pertate tand'ore a la
chemarédde.

La ludema volde ca
scì, la chemarédde disse a
la sèrve ca nan ne veléve
cchiù jore, peccè ne tenève
tand'assà ca jère deven-
date ricche, acchesé 'ngiu
mannà 'ndrète. La peccuè-
èdde 'nge perità u ore a la
segnure e 'nge addemannà
ce 'ngiu petève dà a jèdde
ca veléve 'ne muèrse de fer-
tune, peccè jère meserédde.

La segnure respennì ca
nan 'ngiu petève dà e ca,
ce veléve la fertune, avéva
scì ad acchjalle. 'Nge decì
ca stève jinde a 'na torre e pure la strate ca aveva fà.

La peccuèddozze pegghjà chèdda strate e cam-
menà assà, peccè jère logna logne e la torre jère len-
dane. Acquanne arrevà, chiamà: "Fortune, jesse.", e
chiamà tanda volde ca alla fine assì 'na vécchje.

La sèrve decì: "Damme la fertune ca nan ne ténghe", e
la vécchje respennì: "Jì so poverédde e nan de pozze dà né
terrise né jore, peccè nan le tenghe, ma te dogghe chiss'e
quatte matasse de sète de chelure devèrse pe recamà".

La peccuèddozze, ca nan sapéve recamà, se le peg-
ghjà ma se ne scì schendénde, peccè nan avéve avute
né u uore nè le terrise. Acquanne scì a la segnure 'nge
decì u fatte e pure chèdde nan sapéve ce fà de chisse
matasse, acchesé le stepà.

Passorene l'anne e la peccuèddozze devendà 'na
bèlla giovane. 'Nfrattande, s'avéva mardà la figghje du
rrè e le recamatricce stèvene a preparà 'na véste tutta
recamate de sète e de cèrte chelure ma' viste, quanne
o mégghje, fernèrene le matasse de quatte chelure. E
vogghje a ceccà a chidde ca u vennévene: jère fernute



Mattia Lacalamita: La servetta e la fortuna

C'era una volta una
signora che aveva una fi-
glioccia a cui voleva un
gran bene e ogni anno, al
suo compleanno, le man-
dava oggetti d'oro. Chia-
mava una servetta, che era
una bambina, e le dava
un sacchetto con l'oro
per portarlo a casa della
figlioccia. Passò il tempo
e la servetta diventò una
ragazzina e, di anno in
anno, aveva portato tanto
oro alla figlioccia.

L'ultima volta che andò,
la figlioccia disse alla ser-
vetta che non voleva più
oro perché ne aveva tan-
to, che era diventata ricca,
così lo rimandò indietro.
La ragazzina restituì l'oro
alla signora e le chiese
se poteva darlo a lei, che
voleva un po' di fortuna,
perché era povera.

La signora rispose che
non poteva darglielo e
che, se voleva la fortuna,
doveva andare a cercarla.
Le disse che stava in una

torre e pure la strada che doveva fare.

La ragazzina andò per quella strada e camminò mol-
to perché era lunga lunga e la torre era lontana. Quando
arrivò, chiamò: "Fortuna, esci." e tante volte chiamò
che infine uscì una vecchia.

La serva le disse: "Dammi la Fortuna, che non ne
ho", e la vecchia rispose: "Io sono povera e non posso
darti né soldi né oro, perché non li tengo, ma ti do queste
quattro matasse di seta di colori diversi per ricamare".

La ragazzina, che non sapeva ricamare, le prese e
se ne andò scontenta, perché non aveva avuto né oro
né soldi. Quando andò dalla signora, le disse il fatto e
anche quella non sapeva che farsene di quelle matasse,
così le conservò.

Passarono gli anni e la ragazzina diventò una bella
signorina. Nel frattempo, si doveva sposare la figlia del
re e le ricamatricce stavano preparando un vestito tutto
ricamato con sete di colori mai visti, quando, nel bel
mezzo del lavoro, finirono le matassine di quattro colo-
ri. Hai voglia a chiedere a quelli che le vendevano: era-

a tutte vanne. U rrè, acchesé, manna u scèttabanne aturne o pajise, ca decève: "Ce téne la sète pe recamà, la pertasse a le recamatrisce du rre; ce so' de le chelure ca volene, u rrè la paje a pése d'ore".

La segnure sendì u sciettabanne e s'arrecherdà ca tenève le matasse ca la Fertune 'nge jére date a la sèrve e le pertà a le recamatrisce. Chidde, come le vedérene se n'avvertérene ca jérene proprje le chelure ca 'nge velévene. Chiamorene u rrè, ca faci pegghjà la velanze pe pesà u uore: sope a ne piatte mettì le matasse, sope o ualde piatte mettì u uore. Le matasse jérene acchesé pesande ca u piatte s'agnì d'ore e speterrà, e la velanze se rembi. Pegghjorene allore la velanze pe pesà u pane e pure chèsse se rembi. A la fine pegghjorene la pasculle e u rrè se mettì sope a la velanze pe pesà le matasse, adacchesé la peccuedde fu pajate che tand'ore quande pesève u rrè e devendà ricche.

Ma peccè la sète jére acchesé pesande? Jére sec-ciesse ca la vecchja Fertune, ca jére 'na fate, se jére assise jèdde sope o piatte de la velanze adò mettévene le matasse, e nesciune la vedéve.

no finite dappertutto. Il re così mandò un banditore per tutto il paese, che diceva: "Chi ha della seta da ricamo, la porti alle ricamatrici del re; se è quella che cercano, il re la pagherà a peso d'oro".

La signora sentì il banditore e si ricordò di avere le matasse che la Fortuna aveva dato alla serva e le portò alle ricamatrici. Quelle appena le videro, si accorsero che erano proprio dei colori che ci volevano. Chiamarono il re, che prese la bilancia per pesare l'oro: mise su un piatto le matasse, sull'altro l'oro. Le matasse erano così pesanti che il piatto si riempì di oro e traboccò, e la bilancia si ruppe. Presero allora la bilancia per pesare il pane e anche questa si ruppe. Presero infine la bascula e il re salì sulla bilancia per poter pesare le matasse, così la ragazza fu pagata con tanto oro quanto pesava il re e diventò ricca.

Ma perché la seta era così pesante? Era successo che la vecchia Fortuna, che era una fata, si era seduta sul piatto della bilancia, insieme alle matasse, e nessuno la vedeva.

UN LIBRO CHE TI FA SENTIRE ORGOGLIOSO DI ESSERE PUGLIESE

Caro direttore,

ho terminato proprio oggi (12 luglio, ndr) la lettura del tuo volume *La Puglia dall'Unità d'Italia al fascismo*, ed ho sentito il bisogno di complimentarmi con te e con la rivista *Nuovi Orientamenti* che riesce ad offrirci ogni anno un libro di grande interesse. Nel tuo volume, sin dalla premessa, emerge subito da un lato un racconto storico fondato sui documenti e dall'altro il tuo forte legame con la nostra terra. Bellissime le fotografie del primo Novecento, che sono dei veri e propri documenti: il ponte girevole di Taranto, il Petruzzelli, le raccogliatrici di olive.

La fotografia del 1934 sulla visita di Mussolini a Bari mi ha fatto fare un tuffo nel passato: al discorso che egli tenne in piazza Prefettura prima di inaugurare la Fiera del Levante c'ero anch'io; allora, avevo solo nove anni e mia madre mi aveva voluto portare perché vedessi, come si diceva allora, "l'uomo della Provvidenza".

Da sottolineare le foto che documentano la presenza di Benedetto Croce in casa Laterza e l'antica sede della libreria di questa famiglia che attirava l'attenzione di tutte le studentesse: "Ci incontriamo alla vetrina di Laterza" era la frase che si sentiva fra le studentesse, quando si usciva prima da scuola.

Autenticamente modugnesi la trebbiatrice e i balilla moschettieri di alcune fotografie, che mi hanno ricordato i fratelli Bungaro (Michelangelo, Eupreprio, luiuccio e Giggino, quest'ultimo capomanipolo dei balilla moschettieri), che si distinsero a livello provinciale per la loro preparazione da premilitari in erba.

È un libro che evoca ricordi, affetti e sentimenti e che si lascia leggere come un bel racconto; un libro che ti fa sentire orgoglioso di essere Modugnese e Pugliese.

Lucrezia Guarini Pantaleo

UN GRAZIE A NUOVI ORIENTAMENTI PER LA SUA DEDIZIONE ALLA RICERCA

Egregio direttore,

per iscritto mi è stato sempre più facile manifestare i miei sinceri apprezzamenti e le mie più profonde emozioni. Questa volta ho sentito in modo particolare il bisogno di complimentarmi per il suo ultimo lavoro, *La Puglia dall'Unità d'Italia dal Fascismo*.

Nel suo libro ci sono pagine di storia e finestre di interpretazioni e di approfondimenti che sono di grande interesse. Sono pagine che denotano l'attenta e scrupolosa ricerca di documenti scritti e iconografici che riescono a farti aprire gli occhi anche quando, a tarda sera, si è stanchi e ci si abbandona preferibilmente alla lettura amena di un romanzetto rosa.

Confesso che negli ultimi tempi mi erano capitati tra le mani due piccoli volumi che, per un'appassionata di storia come me, sono "pane quotidiano". Poi ho avuto la possibilità di sbirciare, la stessa sera della presentazione del suo libro, le pagine che delineano in modo chiaro cause, fatti, conseguenze del brigantaggio in Puglia. I documenti e i chiari suoi commenti, presenti nel libro, mi hanno aiutata a comprendere in modo esauriente anche tutte le altre questioni: dalla crisi agraria alle agitazioni sociali di fine Ottocento, dalla reazione dei latifondisti all'affermazione del fascismo, dalla emigrazione alla tragedia della famiglia Sgovio nei gulag sovietici.

Non mi voglio dilungare molto negli apprezzamenti per non cadere nella retorica, ma una cosa è certa ed è quella più sincera: la professionalità e la competenza storica dell'intramontabile rivista *Nuovi Orientamenti* io la porto dentro e in silenzio da diversi anni, anche se non ho mai avuto il modo di manifestarla.

Maria Gidiuli



Modugno, chiostro dell'ex convento degli agostiniani, sesta lunetta: Disvelamento ad alcuni pellegrini del luogo del vero sepolcro di Sant'Agostino, sec. XVII (foto R. Spizzico)